ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 29 Maggio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 29 Maggio 1898 — Num. 147

ROMA, 28 maggio 1898

Le voci corse che l'ambasciatore spagnuolo a Parigi vi tratta col governo francese per un'alleanza franco-spagnuola; la partenza del primo lord dell'ammiragliato inglese per Gibilterra dove si reca a visitarvi quelle fortificazioni, e la voce che l'Inghilterra miri ad occupare Tangeri, hanno dato la stura a molte ipotesi, alcune delle quali ci sembrano meritevoli di osservazioni.

Secondo l'opinione prevalente a Berlino, il governo spagnuolo avrebbe rotolato dal monte della pubblicità la notizia della sua propensione a cedere le Filippine alla Francia, niente altro che per nascondere il suo vero proposito di accordarsi col governo repubblicano sulla base di concessione nel Marocco, ponendo a beneficio dell'egemonia francese su quel lato della costa settentrionale d'Africa tutta la propria influenza, per ottenerne in ricambio l'appoggio nel Pacifico e nell'Atlantico. Il piano è vasto ed ardito. Quale audace idea insidiare la potenza inglese nel Mediterraneo, sulla via cioè dei suoi maggiori interessi, mentre l'Inghilterra medita con gli Stati Uniti un'alleanza destinata a frenare le impazienti espansioni della Russia nell'estremo Oriente!

Non bisogna però dimenticare che la questione marocchina è di quelle che non possono venire riacutizzate senza pericolo di conflagrazione. L'accordo franco-spagnuolo stabilito a vantaggio dell'egemonia francese nell'impero scheriffiano, non offenderebbe soltanto gli interessi inglesi, ma quelli ancora delle altre potenze, che nel Mediterraneo si specchiano o dal mutamento dello *statu quo* si sentirebbero minacciate; onde la possibilità di conflitti. Alla stessa guisa che ne deriverebbero dall'azione inglese su Tangeri.

La Germania, i cui commerci vanno assumendo ogni dì più eccezionale importanza al punto da ingelosire francesi ed inglesi, non potrebbe neppur essa mirare con occhio tranquillo quell'accordo franco-spagnuolo, destinato a rompere l'equilibrio attuale senza suo vantaggio nè commerciale, nè politico. Per quanto, dunque, alla duplice possa sorridere l'idea di opporre fin d'ora un nuovo ostacolo agli effetti della preconizzata unione anglo-sassone, non ci sembra che l'accordo franco-spagnuolo, nei termini nei quali ci viene preannunziato, possa considerarsi come sicuro. La situazione presente di Europa è molto delicata. Essa è tale che potrebbe produrre circostanze o conflitti in cui le fortificazioni di Gibilterra potrebbero essere chiamate a rappresentare una parte. Niente dunque di strano che, come la Russia volle già mettere piede con un suo ministro a Tangeri dove da interessi speciali non era chiamata, così la Francia pensi ad accumulare difese: ma, nell'ora presente, mentre la diplomazia sta cercando ancora la possibilità di soluzioni pacifiche, ci trova scettici un accordo i termini del quale imporrebbero irrimediabilmente all'Inghilterra la necessità di rompere gli indugi.

Ad ogni modo siccome, come dice un proverbio sapientissimo, non vi è fumo senza fuoco, visto che l'accordo franco-spagnuolo in parola coinvolge interessi che toccano l'Italia nel modo più diretto, è lecito ritenere che la Consulta avrà rivolto tutta la sua attenzione al problema, i termini del quale si vengono segnalati da Berlino come una rivelazione politica della maggiore importanza. Primi fra tutti, noi abbiamo rilevato l'importanza della nomina di un ministro plenipotenziario russo alla corte scheriffiana. A chi ci avvertiva che quella nomina non aveva in sè molta importanza, rispondevamo che essa si connetteva a tutto il piano evidente della Russia di avere ingerenze nel Mediterraneo per assecondarvi la politica francese efficacemente. I fatti posteriori hanno dato ragione al nostro modo di vedere. Il quesito del *mare nostrum* è diventato più grave che non lo fosse per lo passato; e di qui la necessità di stare bene attenti, perchè gli avvenimenti che si vanno maturando attorno alle rivalità francesi, inglesi e russe giunte allo stato acuto non ci colgano impreparati.

Da Berlino la *National Zeitung*, che profetizza accordi austro-ungarici, italiani e greci, ci dà il consiglio di stringerci più che mai attorno all'Inghilterra. Se noi badiamo alle tendenze speciali delle maggiori potenze che si contendono il primato dei mari ed alla forza marinaresca che da ciascuna di esse è rappresentata, noi dobbiamo convenire che il consiglio dei giornali berlinesi è il più assennato di quanti ci possano venire dagli amici. E' interesse supremo dell'Italia che non si attui il sogno francese di un impero africano che da Tangeri si stenderebbe al golfo di Sidra, e a cui l'accordo con la Spagna potrebbe servire di lievito. Ma in compenso noi vogliamo invitare la *National Zeitung* a considerare se non sia una pericolosa illusione quella di credere, di fronte all'alleanza franco-russa, che la diminuzione dell'Inghilterra costituirebbe un beneficio per la Germania. L'opinione di Bismarck, che è tutta per l'affermativa, è certamente di gran valore; ma il problema è troppo alto perchè gli spiriti indipendenti non si sentano tentati a studiarlo all'infuori di certe affermazioni assiomatiche.

L'organizzazione clericale

In Toscana, nella Romagna, e da ultimo in Lombardia, la falce dei Regi commissari si è abbattuta sulle associazioni clericali, e le ha inesorabilmente mietute.

Se ci limitassimo ad esprimere la nostra soddisfazione per un provvedimento, il quale spezza le armi da lunga mano preparate per la reazione, se ci divertissimo a rallegrarci di questo mal comune, che insieme alle associazioni repubblicane e alle leghe di resistenza dei socialisti attacca ora i Comitati parrocchiali e le mille altre organizzazioni con le quali il Vaticano aveva irretita la penisola — avrebbe ragione ognuno di dirci spiriti volgari e superficiali.

No — noi non siamo e non saremo contenti di questa ecatombe di associazioni sovversive — perchè tali erano e sono più che tutte le altre le associazioni clericali — se non quando ci saremo persuasi che la loro soppressione è frutto di un disegno ben maturato, il portato di un pensiero generale comprensivo e definitivo, nella materia, cioè, nello spazio e nel tempo.

Nella materia: onde non s'arresti a mezzo il cammino e dopo avere troncato il capo nelle organizzazioni parrocchiali e diocesane, dirette a disciplinare i soldati e a preparare le forze per l'assalto ai poteri locali prima e allo Stato di poi — non si lascino vivere le membra nei moltissimi loro aspetti di enti economici e morali, appositamente foggiati per ordinare e monopolizzare le forze materiali, a tesaurizzare i mezzi in attesa della risurrezione della lotta futura.

Nello spazio: acciocchè non si limitino le radicali misure a questa od a quella regione italiana, dimenticandone talune che, come il Veneto e la Liguria, sono in realtà le più profondamente lavorate dalla propaganda clericale.

Nel tempo: perchè si pensi fin d'ora al modo con cui efficacemente impedire il rifiorimento di questa triste organizzazione parassitaria la quale, come s'è visto, rode le basi dello Stato, senza opporre, d'altro canto, la più piccola resistenza all'invasione di altri parassiti, ugualmente pericolosi.

Per raggiungere completamente e definitivamente un simile scopo, non c'è bisogno nè di proclamare lo stato d'assedio, nè di fabbricare una legislazione speciale.

In uno Stato ben regolato non può essere lecito ad una associazione, e cioè alla riunione di parecchi individui, nè di fare nè di preparare ciò che non è lecito preparare e fare ad un individuo singolo. Nessun fine illecito, nè vicino, nè lontano; nè mediato nè immediato, può essere proposto ad un sodalizio che voglia vivere alla luce del sole.

Ma i Circoli e le Associazioni clericali in Italia, non solo hanno comune con tutte le altre Associazioni più o meno sovversive lo scopo di mutare e di scalzare le istituzioni fondamentali dello Stato — ma hanno come specialità loro propria, confessata e proclamata, quella di tendere allo smembramento di quell'Italia la quale, secondo la formola del plebiscito « si è riunita sotto lo scettro « del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi « legittimi discendenti. »

Dato questo fatto — che non sapremmo come si potrebbe revocare in dubbio — non solo non vi è nulla di straordinario nè di illegittimo negli scioglimenti ordinati dai commissari straordinari, ma è, al contrario, assolutamente meraviglioso che si sia atteso tanto tempo prima di provvedere a quella che è difesa legittima e doverosa dello Stato e della patria insieme.

E' già molto, è già troppo che non il rispetto alla religione, che nessuno discute, ma il rispetto alla gerarchia cattolica ponga lo Stato italiano in condizione diversa e più pericolosa da quella in cui vivono tutti gli altri Stati civili. E' già sommamente strano e quasi assurdo che davanti e sopra a tutto l'organismo dello Stato esista in Italia un organismo di Chiesa, che noi riconosciamo, e che viceversa non ci riconosce, e dipende direttamente da un pretendente politico, il quale ha stanza nella capitale del regno! Ma non ci voleva altro che la spensieratezza e la noncuranza italiana per lasciar formare e crescere intorno a questo organismo di clero, un altro e più vasto organismo laico a quello obbediente, per permettere che ogni caporale dell'esercito del Vaticano si adunasse dintorno il suo manipolo di gregari, pronti oggi a dar l'assalto alle urne elettorali, domani a buttar giù lo stemma italiano per sostituirvi quello dell'antico Stato pontificio!

E questa spensieratezza, questa noncuranza sono durate finch'è durata la calma apparente e traditrice di questi ultimi mesi, e finchè i sassi buttati all'aria nelle vie di qualche città o di qualche grossa borgata, non hanno costretto i governanti ad accorgersi di quelle altre cataste di sassi che s'andavano adunando nelle campagne!

Si sarà arrivati in tempo a disperderle? Speriamo.

E si farà in modo che siano disperse dappertutto, e senza pericolo di vederle di nuovo adunate domani? Speriamolo ancora — ma senza crederci troppo, senza addormentarci in una fiducia che potrebbe essere fonte dei più amari disinganni.

Zola difende suo padre

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 11 ant. — (*Jacopo*). L'*Aurore* pubblica un articolo di Emilio Zola, che è tutta una eloquente e commovente difesa della memoria di suo padre. Questo articolo, che occupa quattro colonne dell'*Aurore* ed è intitolato « Mio padre » comincia così:

Vi furono delle anime basse ed immonde, vi furono degli abbietti insultatori i quali, nella guerra tremenda d'agguato che mi vien fatta semplicemente perchè volli la verità e la giustizia, violando le sepolture strapparono mio padre dalla tomba onorata, dove dormiva da più di cinquant'anni. E fra fiotti di fango mi si grida: Vostro padre era un ladro.

Le cose che sarebbero avvenute nel 1830 le ignoro; ma come pretendete che accetti per veri dei fatti così messi avanti da gente, che da lunghi mesi combattono per la menzogna con tanta impudenza? E voglio rispondere subito, dicendo quello che so, mettendo tutto in piena luce il Francesco Zola, il padre adorato, nobile e grande quale io ed i miei lo conoscemmo.

Quindi Zola comincia ad esporre il carattere retto, fiero, amoroso di suo padre, il quale, nato nel 1795, fu a 23 anni luogotenente, servendo sotto agli ordini del principe Eugenio. Nel 1818 pubblicò un volume intitolato: *Trattato di livellamento topografico e Consiglio topografico*, in cui si qualifica come dottore in matematica. Le sopravvenute agitazioni politiche gli fecero abbandonare l'Italia, e passò in Austria a dirigervi costruzioni ferroviarie. Quindi passò in Algeria al soldo della Francia in qualità di capitano d'abbigliamento nella legione straniera.

Nel 1833 Francesco Zola si stabilì finalmente a Marsiglia, dove ideò ed eseguì il grande progetto del canale che porta il suo nome, e che un'ordinanza di Luigi Filippo riconobbe di pubblica utilità.

Quando morì le sue esequie furono gloriose. Tutta la popolazione di Aix vi assistette. Il discorso pronunciato sulla sua tomba lo dipinse come un grande ingegno, operoso, galantuomo. Il Consiglio municipale di Aix deliberò di dare il nome di Zola al più importante *boulevard* della città.

Zola si dilunga quindi a narrare le brillanti amicizie e relazioni che ebbe suo padre, le quali dimostrano chiaramente l'impossibilità che fosse disonesto e conclude:

Quando la verità e la giustizia avranno trionfato, e le torture morali con le quali si vuole straziarmi l'anima saranno finite, narrerò la vita di mio padre, la cui figura rifulgerà immacolata dal fango in cui si cerca di imbrattarla unicamente perchè suo figlio si levò in nome della umanità oltraggiata.

Se anche si scoprì nella tua avventurosa gioventù qualche colpa, riposa tranquillo, o padre, io ne laverò narrando quanto la tua vita fu buona, generosa, grande.

Questa difesa figliale, scritta col cuore e colle lagrime, ha prodotto una immensa impressione.

Una corrispondenza di Schwarzkoppen

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) L'*Intransigeant* afferma che Goldmann corrispondente della *Frankfurter Zeitung*, del quale si annunziò la partenza per la China, venne invece espulso dalla Francia dopo la perquisizione fatta al suo domicilio, e che fu coperta narrando una storiella di ladri.

Dice l'*Intransigeant* che in questa perquisizione venne trovata la corrispondenza di Schwarzkoppen e intima al governo di dire la verità.

Le oscurità della situazione politica

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 28, ore 11,20 ant. — (*Jacopo*). Valfrey pubblica nel *Figaro* un articolo sotto il solito suo pseudonimo di Whist sulla situazione politica.

Parlando del discorso pronunciato a Birmingham da Chamberlain dice essere urgente definire la questione se Meline deve rimanere o andarsene, perchè la Francia è mischiata in trattative politiche tanto numerose quanto importanti in tutte le quattro parti del mondo.

Whist dice che il momento è inopportuno perchè vi fosse una vacanza nel Ministero degli esteri per sole ventiquattro ore, essendo già deplorevole che sia dimissionario il ministro delle colonie.

La Germania ed il Vaticano

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 9 ant. — (*Hermann.*) Il prossimo fascicolo di giugno della *Deutsche Revue* conterrà delle rivelazioni intorno ai rapporti fra la Germania e il Vaticano, dalle quali apparirà che certi piani del Governo tedesco fallirono.

La missione affidata mesi sono al cardinale Kopp, vescovo di Breslavia, tendeva a far ottenere alla Germania, invece che alla Francia il protettorato dei cristiani in Cina. Ora, secondo la citata Rivista, tale missione sarebbe completamente fallita l'influenza germanica in Cina essendo molto sgradita al Pontefice, anche perchè suscita le gelosie della Francia.

Perfino la proposta della Germania di assumere il protettorato delle missioni cattoliche di nazionalità tedesca fu respinta dal Papa. Inoltre, sempre secondo la *Deutsche Revue*, è anche inesistente che il Papa abbia approvato i dispacci di augurio inviati all'imperatore Guglielmo dal cardinale Kopp nonchè dallo Stablewski, arcivescovo di Posen, in occasione della partenza del principe Enrico per la Cina. Meno che meno quindi l'iniziativa potè partire dal Papa.

Queste comunicazioni della *Deutsche Revue* sono considerate come molto importanti e si attende con curiosità di vedere quale contegno terrà la stampa ufficiosa a loro riguardo.

I reali di Grecia a Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 28, ore 1 pom. — (*Hermann*). La *Kreuz Zeitung* annunzia che il re e la regina di Grecia si recheranno nel mese venturo a Pietroburgo.

Francesi e inglesi sul Niger

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 28, ore 12,15 pom. — (*Emme.*) Notizie da Kissi sul Niger recano che la popolazione di quel paese si sollevò e scacciò la guarnigione francese, che era composta di 6 (?) uomini.

Immediatamente le truppe inglesi entrarono in Kissi e vi inalberarono la bandiera inglese.

I francesi protestarono e presero posizione fuori della città.

La questione marocchina

(Nostro tele. part.)

BERLINO, 28, ore 2 pom. — (*Hermann*). Un dispaccio da Londra alla *Kreuzzeitung* afferma che il viaggio di Goschen a Gibilterra è in relazione con l'idea del governo inglese di esplicare un'azione energica nel Marocco, qualora i francesi occupassero Tuat.

Questa minaccia è originata senza dubbio dalla voce che attribuisce ai francesi l'idea di un colpo di mano contro la costa settentrionale del Marocco.

L'antisemitismo in Austria-Ungh.

(Nostro telegramma part.)

VIENNA, 28, ore 10 antimerid. — (*L.*) Notizie da Cracovia recano che a Kalwarya sono scoppiati disordini antisemitici.

Una turba di contadini, verso le 11 d'ieri, saccheggiò le case e i negozi degli ebrei. La gendarmeria intervenne a ristabilire l'ordine e fece uso delle armi. Due contadini rimasero feriti e 40 vennero arrestati.

A richiesta dell'autorità politica vennero inviate sul luogo due compagnie di fanteria.

Per il traforo del Sempione

BERNA, 27. — L'assemblea straordinaria degli azionisti della Compagnia del Jura-Simplon ha approvato, senza discussione e quasi all'unanimità, le proposte del Consiglio d'amministrazione relativamente alla costruzione della galleria del Sempione.

BERNA, 28. — In virtù dei pieni poteri che gli conferì ieri l'assemblea generale degli azionisti, il Consiglio d'amministrazione della Compagnia Jura-Simplon ha ratificato oggi il contratto colla compagnia Brandau per la costruzione della galleria del Sempione e la convenzione colle Banche cantonali per il prestito di 60 milioni di lire.

Questi atti dovranno essere sottoposti al Consiglio federale per provare che sono assicurati i mezzi finanziari onde condurre a termine la grande impresa.

Lo sciopero di Cardiff

CARDIFF, 28. — Il Comitato dei proprietari avrà martedì una conferenza con quello degli operai minatori scioperanti.

In giro per il mondo

Un giornale di questa mattina pubblica la chiusa dell'ultima lezione con cui il prof. De Gubernatis ha posto termine al suo corso di « Storia dell'eloquenza italiana. »

E' un bellissimo squarcio di prosa, di nobile forma.

Se non che, la chiusa della chiusa è stata per me come un lampo che ha rischiarato un angolo buio della famosa polemica chiamata dallo stesso giornale: « Lo scandalo leopardiano. »

Siccome ne parlai l'altro giorno, non mi parrebbe corretto fare oggi l'indiano.

L'oratore dunque, con quella forma limpida che gli invidio, dopo avere ricordato che le cattedre italiane di letteratura furono per lungo tempo dette di eloquenza, passa in rassegna i grandi maestri di eloquenza che furono i suoi, Terenzio Mamiani, Giovanni Prati, Domenico Capellina; e finalmente a corona di questa gloriosa famiglia di educatori, alla quale il prof. De Gubernatis dichiara di onorarsi di appartenere, Michele Coppino, la modestia fatta persona.

Quindi ragiona la seconda così: Sè a questa insigne cattedra di eloquenza mi hanno chiamato favore di colleghi e autorità e fiducia di un illustre ministro, nella speranza che in tempi fiacchi la parola inconsueta di un uomo, come me, cresciuto fra gli studi, avrebbe potuto giovare molto ai giovani, sostenendone la fierezza e ringagliardendone il coraggio e la fede, che cosa vuol dir ciò? »

Insomma il professore ha creduto di dovere ricorrere a una specie di vigorosa autoapologia, e non in occasione estranea alle lezioni, anzi appunto in fine di un corso di lezioni, avendo quasi l'aria di difendersi innanzi ai suoi scolari.

Ma da chi? e perchè?

L'oratore ha parlato in ultimo della ingratitudine di qualche scolaro; questi risponderebbe al *chi*, e la ingratitudine al *perchè*.

Ecco perchè io penso che sarebbe stato meglio che l'oratore si fosse limitato ad annunziare, come annunzia, la sua conferenza prossima sull'opera di Giacomo Leopardi.

La cattedra a questo appunto serve: a istruire e ad educare, non a polemizzare con qualche studente.

Ed ora, spero di poter dire: Punto e basta!

Perchè io vorrei che non si sollevassero polemiche acri, per nessun pretesto, mai, fra scolari e professori.

Non mi sono, per esempio, preso in santa pace, senza protestare, un tiro giuocatomi una volta con un « Dizionario degli Illustri Contemporanei »?

Mi ci vidi dentro, inaspettatamente.

Io illustre?! io contemporaneo?!

Pure, tacqui e perdonai in cuor mio.

×

Nella cronaca dei funerali del ministro Brin un errore tipografico, scusabile pel grande e affrettato lavoro di composizione all'ultima ora (il corteo funebre si mosse alle 3 1/2; giungeva a Campo Verano alle 7, e alle 8 1/2 il nostro giornale era già in vendita con la cronaca completa) fece sì che sortisse stampato « equipaggio della *Difesa* » invece che « equipaggio della Difesa » fosse per attrazione dei nomi di navi che seguivano, questi giustamente in corsivo, del *Dandolo*, dell'*Andrea Doria*, ecc.

I lettori intelligenti hanno corretto da loro, comprendendo che si trattava di quel corpo cui è affidata la difesa delle opere di terra pertinenti però alla marina, batterie, sbarramenti, ecc. ecc.

Ma poichè non mancano i petulanti che cominciano a seccare coi loro: Come! ma che è stato? — così, contentiamo anche costoro.

Ecco che è stato!...

×

L'*Ape Cattolica Sanseverese* pubblica una spigliata descrizione della festa del Soccorso.

E avverte che è « dal vero » perchè spiega che la esagerazione delle corrispondenze è all'ordine del giorno.

Dopo aver descritto le luminarie per la strada, i rivenditori che fra « uggioli e baraggioli » trasformano la città, il « pitassio » delle donne le quali non fanno che « pigitare » descrive, sempre dal vero, con grande vivezza di colori, la processione dell'8 maggio così:

La mattina dell'8 maggio solenne processione di cui non posso dir tanto bene come vorrei, una processione che comincia troppo fredda, senza neanche una trombettella... che termina troppo calda, un reggimento di bandisti chiudendola... In questa processione portano a suono mezzo paradiso di statue ma po' ritte a sghimbescio che fermano ad ogni fatto: così una processione che potrebbe durare un paio d'ore, dura mezza giornata e nelle ore canicolari. Però terminato quell'*affaraccio delle statue*, affogate anch'esse da onde di popolo, col Seminario la processione prende la sua gravità.

Meno male che l'*Ape* è cattolica!... altrimenti chissà come sarebbe interpretato quell'affaraccio dei santi in processione!

×

In un cenacolo di artisti si parla di un collega assente che ha vinto un premio. E si fa a gara pel maggior vituperio.

Gli epiteti di idiota, fabbricante d'insegne, lumestivali, ecc. ecc. si incrociano.

Uno dei presenti tace:

— E voi? — gli fanno.

L'altro:

— Oh! mi interessa tanto poco che non mi curo nemmeno di dirne male!

Michel.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

Scambio di prigionieri — Simpatie americane per gli spagnuoli.

MADRID, 28, ore 9,30 ant. — (*Ramon*). Notizie dall'Avana recano che ieri mattina si presentò nel porto un rimorchiatore nordamericano con bandiera bianca. Esso portava a bordo gli ufficiali spagnuoli caduti nelle mani degli Stati Uniti quando venne catturato l'*Argonauta*, e che secondo l'accordo prestabilito dovevano venire scambiati con i giornalisti americani, arrestati dagli spagnuoli mentre tentavano di sbarcare a Cuba.

Una cannoniera spagnuola uscì ad incontrare il rimorchiatore americano con a bordo i due giornalisti. Lo scambio dei prigionieri avvenne secondo le formalità di rito, stendendosi del fatto apposito verbale.

I due giornalisti nel congedarsi dalle autorità spagnuole, manifestarono pubblicamente la loro profonda gratitudine per le squisite cortesie ricevute durante la prigionia.

I prigionieri spagnuoli narrarono meravigliati che durante il viaggio di ritorno, lungo la ferrovia della Florida fino a Tampa, in molti luoghi vennero accolti con dimostrazioni di simpatia.

Le signore americane offrirono loro fiori, dichiarando che gli spagnuoli sono simpatici, mentre invece i cubani sono odiosi.

Quest'ultima affermazione parrà a molti non rispondente alla realtà. Essa però ha pacifico riscontro con quanto segue, che leggiamo nella *New York Nation*:

Gli americani non nutrono alcun odio contro gli spagnuoli e non ci sembra che gli spagnuoli ci odiino. Quegli fra loro che hanno vissuto in questo paese dicono che vi si sentirebbero pienamente sicuri anche in tempo di guerra. Se ne vanno non per timore ma per riguardo. Il governatore della Florida ha dichiarato che nessun spagnuolo deve partire da questo Stato per timore di mancanza di protezione per la sua vita e la sua proprietà, e che egli userebbe tutto il potere dello Stato nel proteggere gli spagnuoli se ve ne fosse bisogno.

Questo indica che, per lo meno, l'*jingoismo* non ha invaso tutto.

Dov'è Cervera? — Voci di battaglia — La situazione — La squadra di riserva.

NEW-YORK, 27. — L'*Evening Journal* annunzia che il governo ricevette a mezzanotte un dispaccio del comandante della squadra degli Stati-Uniti, Schley, il quale comunica di avere riconosciuto che la squadra spagnuola al comando dell'ammiraglio Cervera, è ancorata nelle acque di Santiago.

Questa notizia è confermata dal telegramma che segue:

L'AVANA, 28. — La squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, si trova sempre a Santiago.

Il grosso della squadra americana, comandata dall'ammiraglio Sampson, fa il blocco nelle acque di Santiago. La squadra americana, comandata da Schley, sorveglia il canale di Yucatan.

Alcune navi degli Stati-Uniti lasciarono Cienfuegos e quattro restano in vista dell'Avana.

Ma, d'altro canto, il seguente telegramma ci dipinge Cervera y Topete come già uscito dalla trappola di Chicago.

KINGSTON, 26 (Giamaica), *via commerciale*. — Si vocifera che l'ammiraglio spagnuolo Cervera che si trova in Santiago di Cuba sia riuscito ad eludere la vigilanza di Schley e uscire da quel porto.

Selvadi.

E questa notizia ci viene così confermata da Londra:

LONDRA, 28, ore 9 antim. — (*Emme.*) Il corrispondente del *Daily Telegraph* che accompagna la squadra di Schley telegrafa che questa bloccò prima Cienfuegos credendo che vi si trovasse la squadra spagnuola. Dopo due giorni, accortosi dell'errore, si diresse a Santiago, ma trovò che Cervera già n'era uscito ed aveva guadagnato di nuovo l'Atlantico.

La notizia che Cervera era uscito da Santiago ha dato origine perfino alla voce che egli avrebbe sconfitto Sampson.

KINGSTON, 28. — (A. S.) Si dice che la flotta degli Stati Uniti, comandata dall'ammiraglio Sampson, sia stata battuta presso Santiago.

Il comandante sarebbe rimasto ucciso.

Questa voce però non è confermata.

Ed a Parigi questa voce ha prodotto grande impressione come risulta dal seguente dispaccio:

PARIGI, 28, ore 4 pom. — (*Jacopo*). Le notizie del disastro patito dalla flotta americana e della morte di Sampson, benchè non ufficialmente confermata, hanno prodotto enorme impressione.

D'altro canto il nostro corrispondente madrileno ci telegrafa:

MADRID, 28, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Il governo afferma fiaccamente che la squadra di Cervera si trova tuttora a Santiago. Nella opinione pubblica, di fronte alle notizie contraddittorie dei giornali, cresce l'angustiosa incertezza.

Il governatore di Cuba ha telegrafato ieri che dirimpetto al porto di Cardenas si scorgevano 26 legni americani, e di fronte a Santiago ventiquattro, e che la situazione generale in Cuba era immutata.

Cuba e Portorico abbondano di viveri; nondimeno, secondo le precauzioni prese dal governo, si attende attivamente ad aumentarne le provviste. Furono anche mandati alle Antille una diecina di milioni.

Il governo teme che sia imminente il taglio, da parte dei nord-americani, del cavo telegrafico Cuba Giammaica. Nel caso che venisse tagliato, si tenterebbe di tagliare le comunicazioni dell'Europa con l'America.

La squadra di riserva composta di dodici navi è uscita ieri da Cadice. Attualmente eseguisce manovre per perfezionare macchinisti ed artiglieri. Essa, a quanto si afferma, si dirigerà prestissimo per la destinazione fissatale dal governo, e intorno a cui si continua a mantenere il più assoluto segreto.

La situazione alle Filippine
Le Filippine e le potenze europee

MADRID, 28, ore 10,15 ant. — (*Ramon.*) Il governatore delle Filippine conferma che i capi insorti si dispongono ad appoggiare gli spagnuoli contro gli americani. Agiunaldo, capo supremo della recente insurrezione, sarebbe nell'identica disposizione d'animo.

La situazione di Manilla è inalterata. Vi scarseggiano i viveri europei, tanto che la carne di bue vi si vende a tredici lire la libbra. Il governatore ha chiesto molti milioni, ed il governo è disposto a mandarglieli.

×

BERLINO, 28, ore 10 ant. — (*Hermann*). Telegrafano da Berlino alla *Volks Zeitung* di Colonia, che la Germania segue attentamente lo svolgersi degli eventi della guerra ispano-americana, specialmente per ciò che concerne le Filippine.

Se parte dei possedimenti spagnuoli dovessero passare in altre mani, la Germania non intende tenersi in disparte, dovendo specialmente tutelare nelle Filippine interessi commerciali maggiori di quelli della stessa Inghilterra. Perciò la notizia, che fece il giro della stampa, dalla quale appariva chiaramente che il ministero degli esteri intende protestare contro l'eventuale cessione delle Filippine alla Francia, sembra fondata.

Conclude la comunicazione della *Volkszeitung* che se la Spagna dovesse cedere definitivamente le Filippine, la Germania potrebbe aderire soltanto alla loro spartizione fra le potenze più interessate nel commercio di quelle isole.

Proposte di pace e rifiuto adegnoso

NEW-YORK, 27, ore 9 pom. — (*A. S.*) Si ha da Washington che si è tastato il terreno presso il governo federale per vedere se avrebbe consentito alla pace sulla base dell'indipendenza di Cuba, conservando la Spagna Portorico e le Filippine.

Si è però risposto che era troppo tardi, e che l'America non avrebbe desistito dalla guerra finchè non si fosse impadronita delle tre colonie.

Questa stessa notizia ci è così riferita dalla *Stefani*:

LONDRA, 28. — Il *Daily Telegraph* ha da Washington che una potenza ha aperto col governo degli Stati-Uniti trattative ufficiose pel ristabilimento della pace con la Spagna.

La crisi spagnuola

MADRID, 28, ore 10,50 ant. — (*Ramon.*) Iersera si erano accentuati i rumori di crisi parziale, dicendosi che fra il ministro delle finanze Puygcever che si oppone all'imposta sulla Rendita ed il ministro del *fomento* Gamazo che la propugna era scoppiato un dissidio irrimediabile. Si assicurava che il Puygcever si sarebbe dimesso appena votato il bilancio che si sta discutendo alla Camera.

Stamane la temuta crisi si ritiene almeno differita, il ministro Gamazo parendo disposto a non fare questione di gabinetto dell'attuazione della imposta sulla Rendita. Il Puygcever sarebbe però sempre intenzionato di dimettersi.

La stampa e l'opinione pubblica deplorano unanimi lo spettacolo offerto in questo momento dal Governo, sempre travagliato da crisi a causa specialmente di ambizioncelle e rancori personali.

Una circolare della Spagna

PARIGI, 28, ore 10,05 ant. — (*Jacopo*). La circolare che la Spagna ha indirizzato alle potenze per protestare contro i metodi di guerra degli Stati Uniti, insiste sui seguenti punti:

1. Sui bombardamenti fatti senza preavviso, per lasciar tempo agli inermi e stranieri di mettersi in salvo;

2. Sull'uso della bandiera spagnuola fatto nell'attacco di Guantanamo;

3. Sulla distruzione dei cavi internazionali.

Il governo di Madrid, prima d'inviare la Nota consultò i governi esteri, constatando che sarebbe stata accolta favorevolmente.

La stampa ufficiosa spagnuola chiede che una conferenza internazionale regoli le leggi della guerra state adesso violate.

Notizie varie

KEY-WEST, 28. — Gli spagnuoli hanno arrestato, a Cardenas, l'ex-corrispondente del *Times*, Knight.

MADRID, 27, ore 8,30 pom. — (*Ramon.*) Mi consta da fonte autorevole che il Governo americano diffidando dei cubani arruolatisi per recarsi in Cuba ad ingrossare le file degli insorti, rifiuta di vestirli ed armarli prima che sbarchino in Cuba.

PARIGI, 27, ore 11 antimer. — (*Jacopo*) Il corrispondente dell'*Eclair* il quale visitò il campo americano di Tampa, dice che l'organizzazione dei corpi spedizionarii è ancora incompleta e crede che occorreranno due mesi prima che lo sia.

Egli crede che ad ogni modo un corpo di spedizione possa essere all'ordine per lunedì venturo (!!)

In attesa della battaglia

NEW-YORK, 16. — (*A.Z.*) La notizia della partenza della flotta spagnuola per Cuba, fece qui l'effetto di un fulmine a ciel sereno. Chi diceva che essa era sempre a Capo Verde, chi la supponeva alle Canarie, chi la voleva in rotta per le Filippine, chi l'assicurava ancora a Cadice, per difendere (così assicuravasi) le coste spagnuole minacciate da un imminente attacco della *squadra volante* americana.

Ma a distruggere i tanti castelli in aria, bastò il telegramma che annunciò la partenza della flotta spagnuola da Martinica, telegramma che gli Stati Uniti affermano essere stato trattenuto per ventiquattr'ore dall'autorità francese di quell'isola; *inde irae* degli americani e minaccie diplomatiche relative.

Quello che è positivo si è che il bombardamento di porto Juan, a Porto Rico, è stato

sospeso; che la flotta di Sampson si concentra a Cuba; e che d'ora in ora, con ansia febbrile si attendono notizie di una grande battaglia, la quale assicurano gli uomini di guerra, sarà la più terribile del secolo.

Ambedue le flotte sono forti e numerose; coraggiosissimi gli ammiragli; altissimo il morale degli equipaggi; gli americani, ardenti per le recenti vittorie; gli spagnuoli anelanti a vendicare i loro fratelli schiacciati per forza superiore di bellici strumenti a Cavite; più numerose le navi americane, più forti e più veloci quelle spagnuole; più grande il numero delle bocche da fuoco federali; più grossi di calibro quelle della marina iberica.

In sostanza è difficilissimo fare pronostici, e il governo americano, saggiamente preoccupato, indipendentemente dall'esito della decisiva battaglia, nulla trascura per rafforzare gli armamenti delle coste e triplicare le difese subacquee.

A questo proposito, ieri l'altro è successo un fatto la cui importanza non sfuggirà a chi è pratico di cose di mare, per le terribili conseguenze che ne potrebbero derivare.

Alle dieci antimeridiane, con cielo purissimo e mare tranquillo, il postale francese *Touraine*, della *Transatlantique*, malgrado i segnali che gli venivano fatti, investì un grosso barcone del genio federale.

Il barcone a remi era ancorato e l'equipaggio, di sette uomini, comandato da un ingegnere del genio militare era intento ad affondare una delle molte torpedini che avevano a bordo e che doveva distribuire in diversi punti lungo il canale che conduce entro il porto di New York.

I poveretti ebbero un bel gridare: la *Touraine*, uno dei più grossi vapori transatlantici, fu addosso al barcone e lo mandò a picco in un istante; dell'equipaggio sei furono salvati da una lancia mandata in soccorso da un rimorchiatore che era poco distante (il *Ka mond*); due, uno dei quali l'italiano Vittorio Pozzo, elettricista, morirono.

La *Touraine* proseguì il suo corso, senza darsi un pensiero del disastro avvenuto per sua colpa, e abbandonando inumanamente i poveri naufraghi che invano chiedevano aiuto. Il contegno di quel comandante è con ragione stigmatizzato da tutti e non dà certo testimonianza dei sentimenti umanitari della *grande nation*.

Ma non tutto è finito qui; le torpedini cariche completamente, col rovesciarsi del barcone sono cadute in acqua, ed ora *galleggiano alla deriva* con quanto piacere dei poveri piroscafi che a centinaia passano per lo stretto canale, lascio immaginare.

Un amico che milita nel genio federale, mi diceva stamane che le torpedini cadute in acqua e che ora galleggiano a seconda delle diverse correnti, *erano bastanti per far saltare per aria l'intera flotta spagnuola*. La conformazione di quelle torpedini, di ultimo perfezionato sistema, è tale che un semplice urto contro la ferrea mole d'un piroscafo, è sufficiente per farle esplodere; da ciò, grande panico nei comandanti dei piroscafi.

Questo avvenimento, unito alla brutta impressione prodotta dall'avere il governo francese di Martinica trattenuto per 24 ore il telegramma che annunziava la partenza della flotta spagnuola, ha creato una seria corrente di ostilità verso i francesi, i quali qui non godono più le antiche simpatie.

Oh, i bei tempi dei monumenti al *cittadino* marchese di Lafayette e relativo invio dei francesi della grande mole della « Libertà » di *Batholdi*, quanto sembrano oramai remoti e come sono mutate le relazioni dell'*Oncle Sam* colla sorella europea.

Ora l'*Oncle Sam* è a braccetto con *John Bull*. Chi l'avesse detto pochi anni or sono!

Ma per gli anglo-sassoni d'Europa, come per quelli d'America, la politica sentimentale non esiste; esistono soltanto degli interessi e dei *business*; e per bacco, di fronte ad essi le ciarle rimangono tali, ed i quattrini sono quattrini.

Ecco perchè di fronte ad interessi ritenuti comuni, gli inglesi si sentono invasi da subitanea paterna tenerezza verso gli Stati Uniti, i quali, proprio adesso, si ricordano della vecchia mamma e in un famigliare amplesso suggellano la loro meravigliosa riconciliazione.

E qui, è bene constatarlo, ora una alleanza coll'Inghilterra è ritenuta sicura, e se non è materialmente protocollata, è nel cuore di ogni patriota americano; è una alleanza che qui è considerata come la più naturale, la più logica, l'unica conveniente all'indole, alle viste, alle idee del governo e, diciamolo pure, alla grande maggioranza del popolo degli Stati Uniti.

Non so però se in Inghilterra vi sarà altrettanta unanimità di consenso; e questo è l'unico dubbio, per quanto lieve, che raffrena ancora lo scoppio dell'entusiasmo repubblicano per la bionda Albione.

Al momento di chiudere questa mia, gli *extra* (supplementi) dell'*Herald*, del *World*, della *Tribune*, del *Sun*, ecc., danno come *imminente*, la grande battaglia; forse in questo momento tuona il cannone.

Migliaia e migliaia di persone di ogni ceto e d'ogni età, si accalcano di fronte ai palazzi dei grandi giornali in attesa di dispacci.

L'orgasmo cresce sempre; tutti, in questo momento supremo, sono consci della tremenda importanza dei fatti che stanno per avvenire, e che forse sono già avvenuti.

ECHI FIORENTINI

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 28, ore 12.40 pom. — (*Guidi*). Ieri sera in occasione del solenne e per molti doloroso avvenimento dell'estrazione de' consiglieri (che vi telegrafai) i quali debbono a termine di legge essere ribattezzati dagli elettori, all'on. sindaco senatore Torrigiani fu presentato uno splendido *album* in cui sono raccolte le fotografie di tutti i 60 consiglieri che hanno voluto così, senza distinzione di parte, rendere omaggio all'illustre ed eccellente capo del nostro municipio. Il bene inteso ricordo fu estremamente gradito dal senatore Torrigiani.

— In seguito all'ottima proposta dell'egregio consigliere avv. Luigi Barazzuoli, figlio del compianto ministro, il Consiglio comunale ha deliberato d'urgenza di offrire 1000 lire per la sottoscrizione in favore delle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi.

— Eccovi il testo del telegramma inviato al primo aiutante di campo del Re dal Consiglio comunale, su proposta del prof. Del Lungo:

« Il Consiglio comunale, convocato oggi dopo l'annua commemorazione in Santa Croce dei morti a Curtatone e Montanara per l'indipendenza italiana, acclamava unanime alla patria, salutandola nell'esercito adempitore eroico d'ogni suo dovere anche doloroso, e nel Re mantenitore leale delle pubbliche libertà.

« Prego V. E. presentare a S. M. quest'omaggio del comune di Firenze.

« Il Sindaco: *Pietro Torrigiani* ».

— Domenica, nel salone del Dugento, l'illustre prof. Augusto Conti pronunzierà un discorso commemorativo, in onore dei caduti a Curtatone e Montanara.

— Stasera, l'assessore Clearco Freccia partirà per Curtatone allo scopo di rappresentare Firenze alla patriottica cerimonia. E' stato scelto l'avv. Freccia perchè suo nonno cadde appunto nella gloriosa giornata.

— L'on. Pescetti non potrà venire in Toscana a causa del mandato di cattura che, come già annunziaste, non fu revocato.

Per Curtatone e Montanara

(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 28, ore 2,10 pom. — (*edi*). — Pel 50° anniversario di Curtatone e Montanara, questo Comizio Veterani 48-49, recherà domani corone votive alle lapidi ai caduti per la patria.

La Congregazione di carità ha mandato alla presidenza del Comizio stesso trecento buoni di pane perchè siano domani distribuiti ai veterani bisognosi.

Alla solenne commemorazione, rimandata, della gloriosa giornata, i superstiti livornesi parteciperanno con la bandiera che sventolò a Curtatone; fino ad ora custodita nella regia Armeria di Torino, e potuta riavere in seguito alle pratiche fatte presso la Casa Reale dal nostro sindaco.

L'onorevole Nofri

TORINO, 27. — (*Piero*.) Scontati i 15 giorni di carcere l'onor. Nofri venne stamane rimesso in libertà. Avendo tuttavia appellato dalla sentenza inflittagli, il nuovo processo si farà il 1° giugno.

TORINO, 28, ore 1 pomeridiane. — (*Piero*). Nofri annunzia due interpellanze circa lo scioglimento della Lega dei ferrovieri e circa lo scioglimento del Consiglio della Cooperativa ferroviaria, la cui amministrazione fu affidata a un regio commissario.

Esposizione di viticoltura

enologia ed industrie affini

ASTI, 27. — (*V. Narari*.) La prima classe della Esposizione di Asti è quella della *Viticultura*, comprendente gli attrezzi che servono alla potatura e quelli destinati a combattere i molteplici parassiti che colpiscono la preziosa ampelidea; le sostanze insetticide e la mostra antifillosserica in rapporto alla lotta contro il terribile quanto microscopico afide.

Degli attrezzi di viticultura mi riserbo di parlare dopo che la giuria avrà emesso il proprio verdetto, volendo dire solo di quelli, fra i numerosissimi esposti, dimostratisi veramente degni di nota.

La Esposizione viticola ed antifillosserica è rappresentata da raccolte di viti, nonchè da planimetrie inviate da Istituti e privati. In prima linea figurano le collezioni di uve da tavola — ora perfettamente mature — presentate in vasi dal vivaio governativo di viti americane di Asti, intese a dimostrare quali varietà siano meglio raccomandabili in questa regione, sia per la quantità del prodotto, quanto per la adattabilità al clima ed al terreno. Figurano in questa collezione alcuni vitigni da tavola locali, che in questi ultimi anni avevano perduta importanza malgrado riuniscano ottimi requisiti. Così, ad esempio, il Barbarossa ed il Moscatellone, di notevole prodotto, che possiede aspetto molto adatto ad attirare le simpatie del compratore. Figurano ancora in questa collezione alcune varietà che nella regione piemontese dovrebbero venire coltivate come i Chasselat, i Moscati, il Frankenthal, la Lugliencga, il Morillion, ecc.

Nella mostra antifillosserica lo stesso vivaio ha esposto un gruppo di viti americane franche di piede e selezionate, tra le quali figurano la Riparia, la Rupestris du Lot, la Berlandieri, la Solonis, l'York-'s Madeira ed un ibrido Rupestris X Riparia ottenuto dal dott. Silva. Quest'ultimo vitigno merita la speciale attenzione degli studiosi perchè da tre anni viene coltivato in terreno avente il 32 per cento di carbonato di calce mostrandosi sempre vigoroso e senza indizio di clorosi. In altro gruppo sono raccolte le varietà locali innestate su viti americane.

Dei prospetti e delle planimetrie danno idea esatta degli studi compiuti dalle scuole di Cagliari, di Avellino e di Conegliano, le quali espongono collezioni di vini, di distillati e di vini preparati con fermenti selezionati.

Amore di brevità mi impedisce di entrare in maggiori particolari circa questi ed altri prodotti, indubbiamente degni di studio, per quanti seriamente si occupano di viticoltura e seguitando nella rapida rassegna, soggiungerò che una pregevole collezione di fotografie di viti americane è presentata dalla nobil Casa E. di Mirafiori, che espone anche un plastico rappresentante tutta la rinomata tenuta di Fontanafredda presso Alba. A questo vanno uniti uno studio interessante circa l'azione della luce e dell'ossigeno sul Barolo prodotto nella azienda medesima, dalle ricerche sui terreni di Barolo e di Serralunga con relative analisi chimiche ed altri importanti studi scientifici compiuti dal direttore tecnico della tenuta signor Giulio Catoni.

Un bel quadro di fotografie rappresenta i vigneti della Colonia denominata *Asti*, che un gruppo di viticoltori italiani e svizzeri ha impiantato nella Contea di Sonoma in California, novello esempio dell'amore al lavoro dei nostri connazionali all'estero.

Molto importante è poi la mostra che figura sotto il nome del compianto senatore Alessandro Rossi di Schio, nella quale, oltre le splendide fotografie rappresentanti le serre di Sant'Orso, vi è una raccolta completa di uve ottenute con forzatura e di ortaglie che tra le viti in serra si possono coltivare come primizie di maggior profitto: fagiolini, pomidoro, asparagi, ecc.

Finalmente vi sono delle uve conservate, produzione questa che se fosse meglio curata — favorita com'è fra di noi dalle speciali condizioni di clima — potrebbe costituire una sorgente di notevole profitto.

Nel medesimo locale si ammira la collezione zimotecnica presentata in apposito frigidario ideato dal professore Callegari, che, presso la stazione enologica di Asti diretta dal professore Comboni, si occupa appunto di questo ramo importante quanto recente di studii. La stessa stazione ha una raccolta completa di vini preparati con questi fermenti selezionati nelle ultime annate, di vini *carbonicati* col sistema Pini, nonchè di distillati. Espone inoltre i risultamenti degli studi compiuti dal suo direttore, sui coloranti naturali dei vini.

Qualcuno potrà osservare — e non senza giustezza a primo avviso — che, trattandosi di una Esposizione nazionale di viticoltura, ora in completa trasformazione fra di noi, maggiore poteva essere il numero dei concorrenti, sebbene anche in questo caso non tanto la quantità ma la qualità dei prodotti esposti meriti singolare attenzione. Giustizia vuole però che si tengano presenti gli ostacoli che la legislazione fillosserica, in vista del grave pericolo della diffusione dell'afide, presenta al trasporto delle viti e delle parti di questa pianta.

D'altro canto traendo insegnamento dal passato, sicuro quanto triste maestro in simili casi, ad Asti non si volle e giustamente per la smania di raccogliere maggiore quantità di materiale viticolo, e pel desiderio di giovare ad un ramo tanto importante della produzione italiana, correre il rischio di favorire la diffusione del suo più terribile nemico.

ECHI DEI TUMULTI

A FIRENZE

Un altro grave arresto

FIRENZE, 28, ore 1,40 pom. — (*Guidi*). Fu arrestato alla stazione del Campo di Marte mentre stava per partire alla volta di Figline il noto Luigi Bernardi del fu Francesco, di anni 42, presidente della Società di tiro a segno di quel paese, ove era assai stimato.

Al momento dell'arresto, che venne eseguito dal delegato cav. Annino e dall'agente Masi, il signor Bernardi stava discorrendo col sindaco di Figline notaro cav. Luigi dell'Imperatore.

Come ricorderete a Figline i facinorosi riuscirono ad impadronirsi dei fucili del tiro a segno.

Ignorasi quale imputazione precisamente venga fatta al Bernardi.

A MILANO

Il « Tempo » invece del « Secolo »

MILANO, 28, ore 4.55 pomer. — (*E. Mos.*) La Società editrice Sonzogno aveva presentato istanza per pubblicare un giornale politico quotidiano, *Il Tempo*, e ciò per dare specialmente lavoro agli operai rimasti disoccupati.

Il regio commissario, in previsione di eventuali provvedimenti legislativi in materia di stampa, negò il permesso.

Tribunali militari

(*Nostri telegrammi particolari*)

A MILANO

MILANO, 28, ore 2,15 pom. — (*E. Mos*). — Il tribunale, costituito come nel secondo giorno di udienza, si è riunito stamane alle otto. Avvocato fiscale, Piccoli; difensore, il tenente del 57° fanteria, Ponti.

Gli accusati sono tredici, arrestati durante una dimostrazione a Lodi. Di essi due sono pregiudicati — Mondini e Ghisalberti. — Sono imputati di eccitamento alla rivolta.

Gli altri undici di disobbedienza.

Gli accusati negarono sempre di essere colpevoli.

Dopo le solite formalità, la Corte pronunzia una sentenza che condanna Mondini a cinque anni di reclusione e tre di sorveglianza; Ghisalberti a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza. Gli altri sono condannati in varia misura, con pene che vanno dai quindici giorni ad un mese.

Comincia dopo un altro processo contro tre milanesi imputati di oltraggio ai carabinieri durante la dimostrazione del giorno 9.

Il tribunale condanna Gaetano Pasteris venticinquenne a due mesi di reclusione; Giudici Ambrogio ventunenne a cinque mesi; Rovida Dante ventiduenne è assolto per non provata reità.

Appena viene pronunziata questa sentenza sono introdotti altri due imputati: Ambrosetti Ernesto contadino di ventiquattro anni e Bianchi Luigi carrettiere di ventotto anni.

Sono imputati di resistenza alla forza pubblica durante i moti dell'8 maggio a Melegnano.

×

Ore 4,55.

L'imputato Ambrosetti è specialmente accusato di aver disarmato il carabiniere Sermoneta, il quale, dirigendo contro di lui un colpo di revolver, ammazzò invece un certo Lanzoni.

Ambrosetti nega tutto, affermando di essersi trovato nel momento dei tumulti in un'osteria. Le contestazioni su questa circostanza riescono interessanti.

E' curioso il fatto seguente: il maresciallo Gregorini dice che i carabinieri spararono tre colpi, che avrebbero colpito tutti tre il Lanzoni.

Il carabiniere Sermoneta, romano, afferma risolutamente che colui che lo disarmò, tentando di colpirlo, fu proprio Ambrosetti.

Sermoneta ha i tendini di due dita recisi, per aver tentato di ricuperare la sciabola.

E' ancora fasciato. L'oste Donelli, da canto suo, afferma pure risolutamente che Ambrosetti non poteva aver partecipato ai disordini perchè si trovava nella sua osteria. Il Pubblico Ministero, in vista di ciò, chiede il rinvio della causa, perchè possano ascoltarsi altre testimonianze esaurienti.

Il tribunale ordina il rinvio all'udienza da stabilirsi, ed ordina anche contemporaneamente l'arresto dell'oste Donelli e del Riva, altro testimonio a difesa di Ambrosetti.

A FIRENZE

FIRENZE, 28, ore 5,25 pomer. — (*Guidi*). Il gran processo pei fatti di piazza Vittorio Emanuele a Firenze fu fissato per il 6 di giugno dinnanzi alla prima sezione del tribunale di guerra.

Ho da ottima fonte che il processo contro l'on. Pescetti sarà unito a quello contro i capi dei socialisti e dei ferrovieri: Ciotti, Delbuono, Tampesti ed altri ancora.

L'avvocato fiscale non ha finita la relazione che dovrà accompagnare la domanda a procedere contro l'on. Pescetti.

Circoli socialisti e repubblicani disciolti

ARRESTI, PERQUISIZIONI, ecc.

FIRENZE, 28, ore 4,30 pom. — (*Guidi*). I giornali di Bologna hanno censurato il provvedimento del disarmo nella Romagna-Toscana perchè esteso al comune di Mortano dove la pace ha sempre regnato senza il dubbio che potesse essere turbata.

Mie informazioni spiegano così la cosa. Il provvedimento del generale Heusch era destinato soltanto al territorio di Santa Sofia, a causa di elementi pericolosi.

Siccome però il fabbricato s'intrecciava con il comune limitrofo di Mortano così il prefetto di Forlì per rendere efficace completamente il provvedimento in forza dell'art. 3 estese il disarmo a Mortano.

LIVORNO, 27. — (*edi*.) Esauriti i processi contro i 18 arrestati di qui, comparsi oggi dinanzi ai tribunali militari, questi dovranno giudicare altri 78 imputati, essendo 96 gli arrestati pei disordini di Livorno, deferiti al tribunale di guerra risiedente in Firenze.

Oltre al Comitato diocesano centrale, 13 sono i Comitati parrocchiali della nostra città e del suburbio, perquisiti e disciolti.

Non mi consta che sieno stati pure disciolti la Società cattolica operaia, il Circolo San Francesco d'Assisi, il Circolo Leone XIII della gioventù cattolica, ecc., nè che sia stato soppresso il periodico di qui il *Momento*, organo del Comitato diocesano e dell'opera dei Congressi cattolici.

Sono state però perquisite le case dei principali capi clericali, asportando da esse carte, ecc.

Così m' informano.

PERUGIA, 27. — Il prefetto Tittoni, con Decreto di oggi, ha dichiarato sciolti tutti i Comitati diocesani parrocchiali e interparrocchiali dell'Umbria.

Questa mattina fu sciolto il Comitato diocesano della nostra città, di cui era presidente il noto clericale conte Francesco Conestabile, l'organizzatore del recente pellegrinaggio cattolico umbro a Roma. Si sequestrarono carte di nessun rilievo.

PADOVA, 28, ore 1 pom. — Con decreto prefettizio furono sciolti i circoli e le associazioni clericali della intiera provincia. Nessuna protesta.

Si sequestrarono i verbali delle adunanze del grande Comitato diocesano.

MACERATA, 28, ore 1,15 pom. — Iersera sono stati disciolti il Comitato diocesano e dodici Comitati parrocchiali della città.

BRESCIA, 28, ore 11,45 ant. — Ieri, per ordine del generale Bava, si procedeva allo scioglimento del Comitato diocesano bresciano, dei Comitati parrocchiali della provincia, nonchè del Circolo repubblicano « La Giovane Italia ».

Si sequestrarono carte e registri.

PAVIA, 28, ore 8,50 ant. — Per decreto prefettizio vennero sciolti tutti i Comitati parrocchiali e diocesani della provincia.

Furono sequestrati registri e vessilli.

VICENZA, 28, ore 4,40 pom. — Per decreto prefettizio venne ieri soppresso il giornale socialista *El Vicentin*; oggi sono stati sciolti i circoli clericali.

Venne soppresso anche *Il Berico*, organo magno del partito clericale.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Da Anzio

ANZIO, 27. — (*A. Ch.*) Ieri si è ufficiosamente inaugurata la stagione dei bagni.

Tre fortissimi nuotatori, i signori Cook, Moretti e Forbes, dopo una piccola gita ciclistica da Roma ad Anzio, tanto per riposarsi un poco, fecero il loro bagno con la massima serenità, come se il calendario segnasse la data del 1° luglio.

Anzio è già piena di villeggianti; l'ufficio postale registra oltre un centinaio di cacciatori, e non meno di mille forestieri, la massima parte romani. Ne cito a caso qualcuno:

Senatore Astengo — principe Colonna — conte Revertera, ambasciatore austro-ungarico — comm. Cavallini — march. Bourbon del Monte — principe Orsini — principessa del Drago — cav. Peroni — Aragno — cav. Ripamonti — prof. Labanca — pittore Pagani — Guarnieri — principe Borghese — conte Landi — Santini — Carducci — Vanditti — Sommers — Rinaldi — Cavaceppi — Costantini, e molti altri.

A quest'elenco, aggiungete quello numeroso delle gentilissime signorine, tra le quali: marchesina Roccagiovine — Cavallini — Tomassetti — Chiari — Guerrieri — Peroni — Barcaroli — Morelli — De Simone — Colombo — Guarnieri — Parisi, ed altre delle quali mi sfugge il nome.

Incendio

ZAGAROLO, 28, ore 3 pom. — (*Tony*). Nel territorio di Gallicano all'Acquarossa, ieri alle 10 pom. furono incendiate tre capanne. Quanto vi era dentro fu distrutto; per fortuna non vi furono disgrazie di persone.

Si crede che l'incendio sia stato appiccato dolosamente a scopo di vendetta.

SPORT

CORSE AL TROTTO A TOR DI QUINTO

Domani 29, alle ore 4 pom., seconda ed ultima giornata delle corse al trotto a Tor di Quinto. Ecco il programma:

Prima corsa. **Premio Tor di Quinto.** — (Allevamento) — Lire 1500 delle quali 900 al primo, 400 al secondo e 200 al terzo per puledri interi e puledre di 3 e 4 anni ed allevati in Italia. — Vincere due prove. — Distanza minima 1609 metri. — Sono iscritti:

Mosetta, cavalla baia, Vertua e Gerini — *Fato*, cav. morokoff, Stud Veneto — *Bortolo*, cav. roano, cav. Raffaele Ruocco — *Espro*, cav. sauro, D'Errico e Savino — *Elisir*, cav. baio oscuro, Tamberi e Colliond — *Miss Endy*, cav. baia, Giuseppe Lamma.

Seconda corsa. **Premio del Commercio.** — (Pariglie) — Lire 2000 delle quali 500 date dalla Camera di Commercio di Roma, per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese — L. 1000 ai primi, 600 ai secondi e 400 ai terzi — Vincere due prove — Distanza metri 1609. Sono iscritti:

Prima pariglia: *Adriatico*, cavallo morello, comm. Francesco Ciafardoni; *Boston*, cav. baio, Stud Veneto — seconda pariglia: *Victor B.*, cav. baia, Giuseppe Lamma; *Bellwether*, cav. sauro, Vertua e Gerini — terza pariglia: *Milady*, cav. baia, Tamberi e Colliond; — *Aida*, cav. saura, Nencioni e Spanò.

Terza corsa. **Premio del Principe di Napoli** — (Dilettanti) — Oggetto d'arte offerto da S. A. R. il Principe di Napoli per cavalli di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia che da un anno abbiano preso parte soltanto a corse per dilettanti e che nella loro carriera di corse non abbiano vinto la somma di L. 6000 — Medaglia d'oro al secondo e al terzo — Prova unica — Entrata L. 10, *forfeit* L. 5 — Distanza 2413 metri. Sono iscritti:

Ferruccio, cav. baio, comm. Francesco Ciafardoni — *Rex*, cav. baio, Cesare Conti — *Colombo*, cav. grigio, cav. Raffaele Ruocco — *Italia*, cav. morella, Guglielmo Isola.

Quarta corsa. **Premio di congedo** — (Handicap-Consolazione — L. 700 delle quali 400 al primo, 200 al secondo e 100 al terzo per i cavalli che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto la somma di L. 500 — Prova unica — Distanza minima m. 2413. Sono iscritti:

Espro, cav. sauro, D'Errico e Savino — *Bortolo*, cav. roano, cav. Raffaele Ruocco — *Cerva*, cav. baia, Stud. Veneto — *Aida*, cav. saura, Nencioni e Spanò — *Adriatico*, cav. morello, comm. Francesco Ciafardoni — *Boston*, cav. baio, Stud Veneto — *Milady*, cav. baia, Tamberi e Colliond — *Stella*, cav. grigia, Stud Veneto.

I nostri favoriti sono:

Nel premio *Tor di Quinto* (due prove): **Bortolo**.

Nel premio del *Commercio* (due prove): pariglia **Victor B. — Bellwether.**

Nel premio *Principe di Napoli* (prova unica): **Italia** o **Colombo**.

Nel premio di *Congedo* (prova unica): **Stud Veneto**.

La cavalla *Flora* della scuderia Bencini di Roma che era stata iscritta nella corsa dei dilettanti, fu esclusa all'ultim'ora perchè nata in Russia.

Da notarsi che in altre città nella corsa dilettanti corrono per solito cavalli d'ogni razza e paese.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO AL CONTE GIACCHI

BOLOGNA, 28, ore 11 ant. — Si apprende che il conte Giacchi, già direttore del Banco di Napoli sede di Roma, è sempre assolto nei precedenti processi di Milano e Como, è stato ora inviato al correzionale di Milano per due reati di corruzione in affari bancari in complicità con Luraghi e Cavallini.

IL FURTO AL MARCHESE CAMPANARI

FROSINONE, 27. — (*Bores*). Dopo 24 giorni di dibattimento oggi finalmente è finita la causa a carico dei ladri del marchese Campanari di Veroli. I giurati hanno in parte accolto le conclusioni del Pubblico Ministero cav. Casone e la Corte ha emesso la seguente sentenza di condanna:

Crescenzi Andrea a 12 anni e mesi 9, Cirelli Pietro a 7 anni e mesi 9, Magnante Domenico e Magnante Gaetano a 5 anni ciascuno, Maramao Antonio a 30 mesi. Tutti e cinque poi ai danni e spese.

Inoltre è stato condannato per falsa testimonianza Panzini Francesco a 16 mesi e sono stati assolti Magnone Marianna, Gabrielli Felice, Praga Maria che erano imputati di ricettazione.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

La Giunta comunale al Quirinale. — Oggi alle 2 il sindaco on. Ruspoli e la Giunta comunale furono ricevuti al Quirinale da S. M. il Re. Il sindaco e la Giunta si sono recati da S. M. a ringraziarlo, perchè ha voluto conferire a lui ma la medaglia d'oro per le gesta gloriose compiute nel 1848 e 49.

Società degli agricoltori italiani. — Oggi ha avuto luogo l'annunziata riunione della società.

In due lunghe sedute si è discusso degli scioperi agrari, per occasione dei quali si fece una minuta analisi dei molteplici fenomeni, che pur troppo sono testimonianza delle condizioni deplorevoli in cui versa l'economia nazionale in genere, e quella agraria in modo particolare.

La discussione diretta dal comm. Enea Cavalieri, si svolse viva, ma oggettiva. Non è però terminata.

Tre ordini del giorno furono presentati sui quali si voterà domani.

La Conferenza di Alessandro Chiappelli. — Finalmente a por fine alle *scandalose* polemiche sulle *conferenze leopardiane* è venuta la parola di un filosofo, Alessandro Chiappelli, il quale, pur ragionando da par suo sul pessimismo del grande solitario recanatese, ha mostrato nell'analisi del sentimento della natura nel Leopardi d'essere un giusto e squisito critico.

Egli ha cominciato con il notare l'ascendente fortuna del poeta, che ora celebriamo, perchè il dolore suo è universale, ma prende forma dall'intima coscienza sua.

Il mistero della vita è per lui svelato: è il dolore compagno indissolubile dell'umanità. In tale guisa il suo pessimismo diversifica dagli altri e gli permette l'ammirazione e il culto per la natura.

Non l'amore, la speranza, la gloria, l'arte, i dilettosi inganni valsero quanto le simpatie per la bella natura a sciogliere il gelo della sua anima. E il mite paesaggio marchigiano con delicato tono elegiaco rispondeva all'indole sua conformata da una fine educazione aristocratica, poichè il paesaggio in lui è, come direbbe l'Amiel, uno stato dell'anima.

Il Chiappelli nega che in lui vi sia, come affermano i fisiologi, una deficienza sensitiva e che la povertà *rappresentativa* sia effetto della povertà *fisiologica*. Anzi nel Leopardi manca il paesaggio convenzionale e può dirsi con il Manzoni il primo pittore moderno della natura.

L'ammirazione della natura lo conduce al sentimento dell'infinito che lo porta, a sua volta, al vertice del pessimismo, dolore, in lui, dell'umanità e non delle cose.

Infine il Chiappelli si chiede: Perchè celebrare l'uomo che maledice il progresso? E risponde osservando che la condanna leopardiana sollecita e avviva il desiderio del progresso e che più egli maledice il progresso e più ce lo fa amare.

La bellissima conferenza, fu vivamente applaudita.

Una premiazione alla Sala Dante. — Oggi alle 5 alla Sala Dante ha avuto luogo la premiazione delle alunne della Scuola professionale femminile *Margherita di Savoia* e dell'annessa Scuola festiva di commercio.

Nell'anno scolastico 1896-97 la Scuola professionale fu frequentata da 800 alunne e la Scuola commerciale festiva da 344 alunne.

Le premiate furono in numero di 303.

Nella Scuola professionale ottennero i premi speciali da L. 100 le alunne:

Cecchini Emma — Chiapussi Eugenia — Cosi Emma — Ferreri Emma — Fraschetti Giuseppa — Galletelli Emilia — Lugari Ida — Manfrè Adele — Politi Maria — Villa Amalia — Efrati Adele — Calò Adalgisa — Randaccio Lavinia e Azzani Irene.

I premi da L. 50, le alunne:

Cameli Filomena — Ponti Maria — Conti Elvira — Carotti Emilia — Casali Margherita — De Angelis Irene — Ricci Cesira — Magrelli Adele — Mallori Vera — Pini Valeria — Regini Giovanna — Sacrestani Anna — Troiani Pia, Adele Cardani Giuditta Sette — Iole Mancinelli — Giselda Bambi — Virginia De Cesari — Armida Pepe — Maria Zonnato — Annita Lega — Benucci Italia — Bacchettini Santina — Biasi Palmira — Piscelli Adelaide — Atzori Pia.

Un premio da L. 40 l'alunna Maria Urbani, e un premio da L. 20 l'alunna Gaetana Cairoli.

Nella Scuola serale di commercio ebbero i premi speciali da L. 25 le alunne Baccani Beatrice — Barile Elisa — Faustini Teresa — Pagliari Teresa.

La Sala Dante era ornata di bandiere e di piante ornamentali.

In una parete fra un trofeo di bandiere nazionali e municipali era il busto della Regina. I vigili facevano servizio d'onore.

79) Appendice del 29 maggio 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna · *Riproduzione interdetta*

Lentamente, col capo chino sotto il peso degli affari, egli aveva preso posto in una larga poltrona scanalata e subito dopo si addormentava mormorando queste parole sacrileghe che, decisamente, non gli davano tregua:

— Cercato malamente! cercato malamente!

Giovanna aveva lasciato la vettura alla porta, desiderando di ritrovare anche più presto suo figlio.

Vi salì rapidamente e diede al cocchiere l'indirizzo del dottor Longuet.

La distanza dal viale Victoria al 120 del boulevard Magenta è relativamente breve, due chilometri appena, e il cavallo che marciava di buon trotto, mise dieci minuti appena ad oltrepassarla.

Ma la signorina Dulord aveva fretta di arrivare e quei dieci minuti le sembrarono dieci anni... dieci secoli!

Alla fine il fiacre si fermò.

Era arrivata.

Giovanna scese vivamente e, cosa bizzarra, una specie di lugubre presentimento le strinse il cuore.

Era ridicolo, stupido, rattristarsi, abbandonarsi ad un'angoscia irragionevole, specialmente quando stava per toccare alla fine il porto e che il bravo dottore le avrebbe dato l'informazione che cercava.

Sicchè, reagendo fortemente, ella si diresse alla larga entrata che conduceva alla portineria e con voce ferma:

— Il signor dottor Longuet? - chiese ella.

— Il povero uomo è assai malato - rispose il guardiano della porta, un personaggio dall'aria severa e solenne.

E siccome i suoi amici, il signore e la signora Charmeroy sono arrivati un momento fa col loro figlio Giacomo, vuol dire certamente che non sta meglio.

Giovanna sentì come una pugnalata al cuore.

Nondimeno ebbe la forza di insistere.

— Bisogna a ogni modo che io lo veda, signore, bisogna assolutamente...

Si tratta di un caso gravissimo.

E benchè infermo, quando saprà di che si tratta, consentirà a ricevermi per alcuni minuti, ne sono sicura.

— Andate un po' a provare - rispose il portiere.

E' al secondo piano... Non vi è che un appartamento per piano.

Giovanna salì i gradini quattro a quattro, e appoggiato febbrilmente il dito sul bottone elettrico, suonò.

Trascorse un minuto e nessuno rispondeva.

A un tratto si fece udire il rumore di una porta che si richiude, seguito da un leggiero calpestio smorzato dal tappeto e la porta di quercia si aprì, lasciando vedere un ragazzetto di una diecina d'anni circa che, col fazzoletto in mano, piangeva.

Giacomo, perchè era lui, si era gentilmente scostato... Giovanna entrò.

E come ipnotizzata, non potendo staccare lo sguardo dal bimbo, il cui bel volto avevala colpita subito, ella rimaneva colà, immobile... a bocca aperta, attirata da qualche irresistibile calamita, non sapendo più perchè ella era venuta...

Da parte sua, Giacomo, alla vista della giovane donna dalla fisonomia tanto dolce, tutta vestita di nero, aveva provato un sentimento di simpatia irragionevole.

E anche egli, col suo occhio limpido, in cui le lagrime si erano improvvisamente seccate, osservava quella persona che vedeva per la prima volta e che tuttavia sembrava non gli fosse estranea...

Tutti e due seguitavano a tacere; fu il ragazzo che si decise a rompere pel primo il silenzio.

— Che cosa desiderate, signora? - chiese egli.

Il suono di quella voce melodica come una musica la ricondusse al sentimento esatto della situazione...

Ma come, tutta interdetta, ella non rispondeva:

— Che cosa desiderate, signora? - chiese per la seconda volta Giacomo la cui voce, senza che egli avesse potuto spiegarne il perchè, tremava alquanto...

— Vengo a vedere il signor dottor Longuet - rispose Giovanna...

Il bambino scrollò tristamente il capo mentre, di nuovo, grosse lagrime gli scorrevano dagli occhi.

— Oh, lo so - proseguì ella... è infermo... assai infermo.

Ma io non debbo intrattenerlo che un breve minuto e...

— Questo minuto, ahimè - replicò Giacomo singhiozzando - egli non ve lo potrà accordare...

— Perchè?

— Perchè è morto.

— Morto!

— Sì, un'ora fa...

Noi che eravamo tanto felici ieri!...

Egli stava un po' meglio e ci apprestavamo, il babbo, la mamma ed io, a fargli una sorpresa per l'anniversario della mia nascita...

— Ah, voi siete nato il...

— Il 7 gennaio 1870... sì, signora...

La voce di Giovanna si era improvvisamente fermata nella sua gola...

Ella pensava che il 7 gennaio era anche l'anniversario della nascita del suo Giorgio...

— E invece, siamo noi che abbiamo avuto oggi la sorpresa, ma ben trista, ahimè! - continuò Giacomo.

E inconsciamente, appoggiando affettuosamente la sua testina sul petto di quella donna che egli non conosceva un momento prima, ma verso cui si sentiva invincibilmente attratto:

— Perchè io lo amava molto signora, sapete, il dottore Longuet!...

E' uno dei più vecchi e migliori amici del babbo e della mamma.

— Ah, voi avete un babbo... e una mamma?... - chiese l'infelice, senza troppo sapere quello che dicesse.

— Il signore e la signora Charmeroy, sì!

E' lui, quel buon dottore, che mi ha curato, quando era piccino piccino, allorchè avevo due o tre giorni appena e ho corso rischio di morire...

E' lui che ha guarita la mamma allorchè è stata inferma...

Tutti i giorni egli veniva in casa oppure, quando ne era impedito, sono io che ero condotto in casa sua... E adesso non lo vedrò mai più, mai più... - ripetè egli, con raddoppiati singulti.

Estasiata alle parole di Giacomo, dimentica di tutto, Giovanna, distratta, faceva scorrere le sue dita sui riccioli del fanciullo.

Poi, siccome egli seguitava sempre a piangere, gli asciugò gli occhi con il fazzoletto e prendendo il capo del biondino tra le sue mani lo contemplò a lungo, mentre anch'egli la fissava...

Allora, presa da un desiderio pazzo, insensato, irresistibile, appoggiò le labbra sulla bella fronte, e lungamente l'abbracciò.

Ma si ridestò presto e riaprendo le braccia, balbettando una scusa:

— Ah, scusate, signor Giacomo, - disse, - se ho osato...

— Di baciarmi... oh signora!... Ma non v'è nulla di male... al contrario!... L'oso anch'io...

E si gettò al collo di Giovanna, che coprì di baci.

Una portiera si sollevò, la cameriera entrò.

— Signor Giacomo, vostra madre domanda di voi - disse la ragazza.

Vostra madre!

Per la seconda volta, Giovanna provò come una stretta al cuore.

Più felice del suo diletto Giorgio, che avrebbe oggi la sua età... aveva una mamma lui.

E siccome il fanciullo le tendeva la manina, balbettò prendendola:

— Arrivederci, signor Giacomo, arrivederci!

— Arrivederci, signora! - rispose il ragazzo.

Poi, fermandosi ad un tratto:

— Signora... come?

— Signora Giovanna.

— Arrivederci, signora Giovanna... e... noi abitiamo al viale di Messina, 86... arrivederci tra breve!

E mentre la governante voltava la testa per aprire la porta, Giacomo colse il momento per inviare con la mano un ultimo bacio a Giovanna.

E rapidamente disparve, mentre la giovane uscendo alla sua volta, discendeva pensosa la scala, non sospettando che suo figlio Giorgio, per il quale avrebbe dato cento volte la vita, era proprio Giacomo, l'adorabile fanciullo, che aveva stretto al petto, che aveva abbracciato, che aveva coperto di carezze... Aveva disperato di rivederlo e la Provvidenza glie lo aveva fatto ritrovare.

Tornata in vettura, l'irrequietezza si manifestò acuta e penosa.

Finchè ella era rimasta sotto l'incanto di quell'atmosfera deliziosa in cui si muoveva Giacomo, ella non aveva pensato a nulla.

Ma adesso che era sola, lungi da lui, l'incanto si era brutalmente rotto...

Che cosa avrebbe fatto adesso?...

Afferrandosi a una suprema speranza, molto illusoria ahimè, ella si fece condurre di nuovo di corsa all'assistenza publica.

— Ebbene, - le chiese il capo ufficio il quale, degnatosi da un pezzo, la fece introdurre subito, - quali notizie?

Alla premiazione ha voluto assistere S. M. la Regina, che è presidente onorario della Scuola. Essa fu ricevuta dal sottosegretario per l'istruzione onor. Bonardi, dal prefetto marchese De Seta, dal sindaco principe Emanuele Ruspoli, dall'assessore Cruciani Alibrandi, dai comm. Torraca, Novelli, Balduino e dal R. commissario della Camera di commercio cav. Francisi.

Alla Sovrana fu presentato da due alunne uno splendido mazzo di fiori artificiali, che l'Augusta donna accolse sorridendo e ringraziando.

La cerimonia cominciò con un breve discorso della direttrice della Scuola professionale signora Amelia Prandi Ribighini, la quale dopo aver ringraziato S. M. la Regina che abbelliva questa festa del lavoro con la sua presenza, discorse dei progressi fatti dalla scuola nell'ultimo anno scolastico.

Poi furono distribuiti i premi.

La Regina volle essa stessa consegnarne qualcuno alle premiande.

Saggio di ginnastica. — Domani avrà luogo nel Velodromo Romano il saggio finale degli alunni delle classi superiori delle nostre scuole elementari. V'interverranno circa 2000 alunni, tutti vestiti dell'uniforme ginnastica.

Il saggio consisterà in esercizi ordinativi, elementari, corsa, marcia, salti e sfilata innanzi alle autorità. Vi saranno anche gare di salti in alto, in lungo e corsa veloce fra i disci migliori alunni. Ai vincitori saranno distribuite medaglie.

Le varie squadre usciranno dalle palestre alle ore 4 1/4 e vi rientreranno alle 7 1/2.

Festa a villa Borghese. — Nel delizioso Giardino del Lago avrà luogo domenica 5 giugno dalle 17 alle 20 una festa di fiori a beneficio dell'Educatorio Principessa di Napoli.

Sarà una riunione fine ed aristocratica che chiuderà in modo brillante e roseo la cronaca della beneficenza cittadina: e diciamo roseo perchè verranno le rose dalle più belle collezioni di Roma in omaggio al nome augusto che l'Educatorio porta ed alle gentili patronesse che vi dedicano tante cure. Sappiamo che sopra un ombreggiato *parterre* potranno intrecciarsi le danze e che il Club del Remo con squisita cortesia organizzerà gite nel lago. La festa è per invito strettamente personale. La distribuzione dei biglietti verrà fatta dalle patronesse dell'Educatorio le quali si aggregheranno per l'occasione altre gentili signore.

Educatorio Michelangelo Caetani. — I 130 bimbi dell'educatorio, per cura dell'onor. Alfredo Baccelli, dei maestri e di vari signori e signore, furono condotti a godere un'intera giornata di aria campestre nella vigna annessa alla scuola suburbana di Porta S. Sebastiano. Ai bimbi fu dato un buon pranzetto.

Per le famiglie povere dei soldati richiamati — Il sig. Stanislao Tedeschi ci ha mandato L. 100 per la sottoscrizione a favore delle famiglie povere dei soldati richiamati.

Ferimenti. — Iersera in piazza Guglielmo Pepe avvenne una scena di mala vita. Certa Pasqua Mastrorosati, di 29 anni, da Soriano al Cimino s'ebbe una coltellata al ventre da persona, ch'essa non volle dir di conoscere, quando fu condotta all'ospedale di Sant'Antonio per essere curata. Essa fu operata dai dottori Censi e Speloniui e giudicata in pericolo di vita. Le indagini della questura riuscirono a identificare il feritore che è il macellaio Umberto Bellucci, di 20 anni, romano. Perchè il macellaio accoltellasse la donna si può forse, pensando alle abitudini di mala vita, comprendere. Il libro della questura mette come causa del delitto: « precedenti rancori. »

Il Bellucci è stato arrestato stanotte.

— Antonia Schiavoni, di anni 50, fornaia, licenziò lermattina l'impastatore Costantino Chiarelli. Iersera questi incontrò la Schiavoni in piazza Dante e la prese a bastonate. Le contusioni della fornaia guariranno in 12 giorni.

— Stamane alle 9 e mezza Cesare Micheli, di 12 anni, in via Monserrato attaccò lite con un altro ragazzo e si buscò un colpo di coltello alla schiena.

Alla Consolazione il Micheli è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Tentati suicidi. — Iersera alle 11, in casa sua, a via Alessandrina n. 2, la custode delle scuole, dopo aver avuto un diverbio con suo marito, Davide, ha tentato di suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo. Fu salvata a tempo.

— Fu pure salvata la giovane, di 20 anni, Assunta Palma, la quale aveva bevuto una soluzione di sublimato corrosivo, in un momento di disperazione, per certi rimproveri che la madre le aveva fatti.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO
Estrazioni del 28 maggio

Roma	85	60	47	21	15
Bari	2	42	51	76	62
Firenze	78	32	45	6	51
Milano	64	36	14	56	72
Napoli	79	86	4	28	38
Palermo	60	49	48	10	90
Torino	55	64	74	89	75
Venezia	18	71	53	16	55

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — Per lo spettacolo d'onore di Gemma Bellincioni che ha luogo questa sera, con la *Traviata*, il teatro fino da stamane era già quasi tutto venduto.

Domani, domenica, alle 4 1/4 *Faust* e alle 9 *Gli Ugonotti*.

Nel *Faust* la parte di *Margherita* sarà riassunta dalla signora De Lisi, rimessasi dalla sua indisposizione; tenore F. Granados.

Al *Valle*: — Lo spettacolo a beneficio del «dispensario e Augusta Balzani» richiamò iersera al *Valle* il miglior pubblico di Roma.

Ferravilla fu inarrivabile per arguzia e comicità. Questa sera *El Tesoppa in tribunale*.

Lunedì, alle 5 pom., spettacolo straordinario ad incremento della Società degli autori, con l'*Esmeralda* eseguita da Virginia Marini, E. Ferravilla, E. Zoppetti-Barsi, I. Mascalchi, A. Gattinelli e L. Vestri; una *scena comico-musicale* eseguita da Gemma Bellincioni ed E. Ferravilla; e *La luna de mel del sur Panerazi*, con Ferravilla, la Ivoo Giraud, ecc.

Al *Nazionale*: — La *matinée* che doveva aver luogo oggi con la fiaba del maestro Vitali, *Belfiore e Bellaspina*, è stata rinviata ad altro giorno.

Domani, domenica, in entrambe le rappresentazioni, alle 5 1/2 e alle 9, *Santarellina* ed il ballo *I quattro pretendenti*.

Col prossimo giugno la compagnia d'operette Ferrara passerà al teatro *Nuovo*.

Al *Quirino*: — Questa sera l'annunziata novità di Ordonneau e Syvane, *L'articolo 214*.

Lunedì ultima recita della compagnia Zoppetti-Sichel, e martedì debutto della compagnia d'operette Canti con la *Poupée*.

Al *Manzoni*: — Ha avuto buon successo iersera il nuovo dramma della signora Adele Sarti, *Principessa Belladonna*.

Questa sera spettacolo a beneficio dell'educatorio *Adelaide Cairoli* con *Il romanzo di un giovine povero*.

Al *Nuovo*: — Domani alle 6 *Maria Giovanna* ovvero la *Famiglia del beone*, e alle 9, *Guerra in tempo di pace*.

L'inaugurazione del *Politeama Adriano*.

Come abbiamo annunziato, mercoledì 1. giugno si inaugurerà il vastissimo *Politeama Adriano* a' Prati di Castello, con la *Gioconda*.

Ecco come sono distribuite le parti: *Gioconda*, signora De Frate; *Laura*, signorina Luckawska; la *Cieca*, signorina degli Abbati; *Enzo*, signor Coppola; *Barnaba*, signor Gregoretti; *Alvise*, signor Galli.

Sabato prima della *Bohème*: — *Mimì*, signora Lina Peri; *Musette*, signora Campagnoli-Cremona; *Rodolfo*, Gianni Masini; *Marcello*, Pini-Corsi; *Schaunard*, Vincenzo Morghetti; *Colline*, Galli Ruggero.

Intanto procedono alacremente le prove sotto la direzione di Edoardo Mascheroni, onde tutto fa sperare che questa prima stagione di musica, al *Politeama Adriano*, rimarrà memorabile.

La solerte impresa ha già scritturato per i mesi di settembre e ottobre la compagnia d'operette di Giovanni Gargano e per il novembre e dicembre il gran Circo equestre Schuman, che viene per la prima volta in Italia.

Piero ci scrive da Torino 27:

Iersera al teatro d'arte vennero rappresentati assieme i tre lavori di un atto scelti pel concorso drammatico dell'Esposizione. L'esito confermò le rappresentazioni parziali. Non piacque, *Dopo l'abbandono* di autore sconosciuto; incontrò discretamente *Sposi* di Ettore Strinati di Reggio Calabria, ed ottenne un completo successo *La moglie di un grande artista*, del prof. Lodovico Muratori al quale la giuria assegnò alla quasi unanimità il premio di mille lire.

×

Ci telegrafano da Milano:

« La Duse darà due rappresentazioni al *Manzoni*, con la *Principessa di Bagdad* ed *Hedda Gabler*. Forse ne darà un'altra popolare al *Dal Verme* ».

IRMA GRAMATICA

Mos ci scrive da Milano:

Dopo circa due mesi di recite, interrotte solo dalla sommossa popolare, la compagnia Reinach-Raspantini sta per lasciare le scene del *Manzoni*. In questo lungo periodo, nella compagnia, che Enrico Reinach con la sua sagacia e con la sua intelligenza, lodevolmente dirige, ha avuto occasione di emergere una singolare figura di attrice: Irma Gramatica.

Questo mio, non è un soffietto nè io lo scriverei, nè voi lo pubblichereste. E' il riconoscimento semplice e doveroso di una tempra artistica che ascende, a gradi, verso la perfezione, e verso quell'altra cosa così sciupata e così usurpata, e che chiamasi « la celebrità ».

Io non so se Irma Gramatica diventerà « celebre »; certo è che se ella lo diventerà sarà d'una autenticità indiscutibile. Irma Gramatica ha due grandi doni: la semplicità e la fede. Nelle sere dei maggiori successi, pare che ne' suoi occhi passi o un sentimento di stupefazione, e un dolce sogno d'incredulità. Par ch'ella dica: « Sono proprio per me tutti quegli applausi? » E, in quel provvido dubbio, non inorgoglisce, non devia, non diventa preziosa, infine, non *posa*. Ma com'ella abbia fede nell'arte sua, lo dimostra sulla scena. Quella sua figurina stupefatta si anima, palpita, vibra; da delicata ch'era diventa inflessibile, a volte, quasi rozza, e la voce assume modulazioni inaspettate, di amore, di dolore, ma sopratutto di spasimo. Gli è che quest'attrice è fatta pel dramma, pel dramma psicologico, il dramma moderno dove ogni grido ha un'intensa significazione di vita vissuta, e ogni riso reca una sottilissima ombra di dolore o di timore: un giglio con venature di sangue — come forse scriverebbe un simbolista.

Hanno detto che la Gramatica somigli alla Duse e che, spesso, la rifaccia. Che le somigli è probabile, per una bizzarra coincidenza di temperamento, e perfino di voce, di occhi e di movenze; che la rifaccia non credo, anzi non è. La Duse, giunta a un grado di perfettibilità artistica in cui la natura si trasforma curiosamente in artificio, indugia e sottilizza sugli atti e sull'anima del personaggio rappresentato come l'artefice squisito indugia e si affatica sul verso o sulla tela; la Gramatica è spontanea ed è violenta, e si abbandona pericolando perfino di eccedere.

Nella scorsa stagione ella non si è presentata in nessuna parte speciale, ha recitato quello che le è capitato: parti false e parti filodrammatiche, se si eccettui quella di Nora in *Casa di bambola* che non è, del resto, nè pur essa solennemente umana o semplicemente logica. Ma ella ha saputo trasfondere la verità nel falso, la modernità nel vecchiume, e ha trionfato. Certo, una grande inquietudine, una strana agitazione è in questo temperamento sensibile e ancor ineguale d'artista. Il sintomo è eccellente: significa che l'attrice cerca una *personalità* propria, nelle *sue* fatiche. E vi par poco questo in un ambiente dove si pompeggiano i pappagalli ammaestrati e dove trionfano tante inutili vanità, le quali danno lo stesso valore a tutti gli aggettivi, a tutte le lodi, a tutti i giornali?

Spettacoli del 28 maggio

Costanzi (ore 9) — *Traviata*.

Valle (ore 9) — Comica compagnia milanese di E. Ferravilla: *On demoni d'on omm*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara: *Boccaccio* — *I 4 pretendenti*.

Quirino (ore 9) — Compagnia comica Zoppetti-Sichel: — *L'articolo 214*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente di A. Mauri: *Il romanzo di un giovine povero*.

Metastasio (ore 9) — Drammatica compagnia popolare di S. Renzi: *Coniglio dorato*.

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica Zerri-Falconi: *Purgatorio!*

Circo Reale — (ore 9) Compagnia equestre Ferroni — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 28. — *Il suicidio di un detenuto*. — Stanotte, nelle grandi prigioni, il sottocapo del raggio nono, passando in visita le celle, si accorse che nella cella 104, il detenuto Mauro Sario, di anni 25, da Santomauro, imputato di sequestro di persona, di mancato omicidio e d'associazione a delinquere, giaceva cadavere con un nodo scorsoio alla gola.

Accorse il comandante Simone, il quale constatato il suicidio, ne avvertiva il regio procuratore.

Dopo un accesso sul luogo delle autorità, il cadavere venne trasportato all'ospedale di San Saverio per l'autopsia cadaverica.

Ancona, 27. — *Un brutto fatto*. — Ieri sera mentre alcuni soldati, che si trovano alla banchina per ricevere il grano del governo, stavano mangiando il rancio, due mascalzoni pretendevano che ne fosse data loro una parte.

Al rifiuto dei militari, i due incominciarono a vomitar loro contro un sacco d'ingiurie.

Intervenne il tenente del commissariato, sig. Ferretti, colà di servizio, il quale afferrò il facchino Locanni Aristide, d'anni 15, che lo aveva minacciato con un sasso.

Un altro giovinastro allora, certo Andrei Augusto, d'anni 18, si lanciò in difesa del compagno afferrando l'ufficiale per le spalle e coprendolo d'insulti.

Nella colluttazione i due prodi aggressori riuscirono a scappare, minacciando, da lontano, il Ferretti.

L'egregio signor Frosali, solerte ed accorto capitano dei carabinieri, dopo pronte indagini riusciva a identificare gli aggressori e, arrestatili, li denunziava oggi al procuratore del Re.

INFORMAZIONI

LE DIMISSIONI DEL GABINETTO
L'incarico all'on. Di Rudinì

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nell'odierno Consiglio dei ministri essendo sorte divergenze sul programma dei lavori parlamentari, il ministro degli affari esteri, on. Visconti-Venosta, ha dichiarato di volersi dimettere.

In seguito a ciò il presidente del Consiglio onor. Di Rudinì ha rassegnato, oggi, alle ore 7,30, in nome suo e dei suoi colleghi, le dimissioni del ministero nelle mani di S. M. il Re.

S. M. ha dato all'on. marchese Di Rudinì l'incarico di comporre la nuova amministrazione.

A quanto sappiamo la crisi si sarebbe determinata nel Consiglio dei ministri odierno, nel quale si dovevano discutere ancora una volta i provvedimenti che il gabinetto avrebbe dovuto presentare alla Camera, alla riapertura dei lavori parlamentari.

Alcuni di questi provvedimenti erano già stati discussi, ma ne rimanevano a deliberare altri ed era anche mestieri determinare la forma della presentazione.

Senonchè, nel Consiglio odierno, l'onor. Visconti-Venosta, il quale aveva già in precedenza fatto alcune riserve, espose di bel nuovo i dubbi che gli facevano ritenere non rispondenti allo scopo i provvedimenti che la maggioranza dei suoi colleghi pareva disposta ad approvare.

Egli avrebbe desiderato sanzioni più rigorose nella legge sulla stampa e sulle associazioni, e modificazioni alla legge elettorale sulla base del domicilio. Non riteneva, viceversa, opportuno di toccare ora la materia degli *exequatur*.

Come conclusione del suo discorso, l'onorevole ministro degli esteri ha presentato le proprie dimissioni.

PER LE FAMIGLIE POVERE
dei militari richiamati

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge con cui è iscritta nel cap. 41 *bis* del bilancio del tesoro la somma di lire 250,000 per sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati.

NANSEN E LA SOCIETÀ GEOGRAFICA

Riceviamo da Venezia:

Tempo fa corse la voce che Fridtjof Nansen, il fortunato e glorioso esploratore delle regioni polari, avesse rifiutato di venire a Roma a tenervi una conferenza, perchè la Società geografica aveva offerto ventimila lire, laddove egli ne pretendeva trentamila.

Il Nansen, che si trova presentemente a Venezia, richiesto della cosa da Björnsterne Björnson negò che si fosse iniziato alcuna trattativa in proposito e si mostrò dolente di una simile voce.

Per conto nostro aggiungiamo che la Società geografica non ebbe mai occasione di fare proposta alcuna al Nansen. Avendogli tempo fa inviata la medaglia d'oro per lui coniata insieme con le medaglie d'argento per i suoi compagni e di bronzo per i suoi marinai, la Società ricevette una cortese lettera, in cui il Nansen si dimostrava dolente di non potere per il momento ringraziare l'istituto italiano di persona, come avrebbe desiderato. Non è però ancora escluso che ci sia dato di udire tra non molto l'illustre viaggiatore.

I DOCUMENTI NOFRI

La Commissione composta del conte Casis, e dei comm. Beroaldi e Magaldi, incaricata di fare un'inchiesta sui documenti ferroviari che l'on. Nofri recò alla Camera e riguardanti un carteggio intorno a ferrovieri traslocati, perchè socialisti, ha terminato i suoi lavori.

A quanto sappiamo le copie dei documenti sarebbero state comunicate all'on. Nofri da uno straordinario dell'ispettorato ferroviario presso il ministero dei lavori pubblici.

Trovatesi le copie nelle perquisizioni eseguite negli uffici del giornale socialista l'*Avanti*, e all'abitazione dell'on. Nofri si cercò l'autore della scrittura.

Gl'impiegati ad uno ad uno furono fatti scrivere sotto dettatura. In tal modo si ebbe la prova della colpa. Infatti chiamato l'impiegato, la cui scrittura era stata identificata, dinanzi l'evidenza degli scritti, confessò di aver dato al Nofri le copie dei documenti per il compenso di un centinaio di lire.

UDIENZE PARTICOLARI

Il Re ha ricevuto in udienza particolare il maggior generale De Giorgis, comandante la brigata di Casale.

ADUNANZA DELLA BANCA GENERALE

Oggi si è tenuta l'assemblea della Banca Generale in liquidazione. Gli azionisti, intervenuti in numero di 89 rappresentanti 37,394 azioni approvarono all'unanimità il bilancio tributando ai liquidatori un voto di plauso per gli ottimi risultati fin qui ottenuti, essendo ormai stati pagati tutti i creditori e la liquidazione svolgendosi ora nell'esclusivo interesse degli azionisti.

IL GENERALE SALETTA A BERLINO

Un telegramma da Berlino reca che l'imperatore ha ricevuto in udienza il generale italiano Saletta, che poi partecipò al pranzo di Corte.

L'ACCADEMIA SCIENTIFICA DI VIENNA

L'on. senatore prof. Luigi Cremona è stato nominato membro corrispondente della I. R. Accademia delle Scienze di Vienna.

ALLA MINERVA

Sono stati firmati i decreti che nominano a professori ordinari i professori straordinari Dante Cervesato dell'Università di Padova, Guido Castelnovo, Antonio De Viti De Marco dell'Università di Roma.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore. — Bellini cav. Francesco, colonnello comandante 78 fanteria, trasferito nel corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando del corpo.

Arma di fanteria. — Martinenti cav. Livio, maggiore 8 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Costa Giovanni, capitano 70 fanteria, collocato in posizione ausiliaria — Battista Erminio capitano 50 fanteria, collocato in aspettativa.

Arma di cavalleria. — Marra di Carpenea cav. Vincenzo, tenente colonnello reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa — Guasilai Francesco, capitano reggimento cavalleggieri guide, collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — De Pahil Pozzani cav. Edoardo, tenente colonnello comandante 2 artiglieria, nominato comandante della Scuola centrale di tiro di artiglieria — De Luigi cav. Angelo, id. id. Scuola centrale tiro artiglieria, nominato comandante 3 artiglieria.

REGIA MARINA

Garigliano, partito da Livorno è giunto a Spezia il 27 — *Etruria*, partita da Taranto il 26 — *Castelfidardo*, giunto a Gaeta il 26 — *Dogali*, giunta a Gaeta il 27 — *Lombardia*, partita da Messina il 27 — *Monzambano*, partito da Canea il 27 — *Umbria*, partita da Barbados il 26.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze dal 13 al 19 febbraio 1898.

14 Polizze e dotali scadute	L.	219,696.18
31 Decessi	»	1,688,331.99
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,908,028.17
Media giornaliera	»	318,004.68

La duchessa d'Aosta
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si annunzia che la duchessa Elena di Aosta è incinta di 3 mesi.

La festa dei fiori
(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 28, ore 5 pomer. — (*Jacopo*.) Favorita da uno splendido tempo, la festa dei fiori al Bosco di Boulogne è riuscitissima.

Ai funerali dell'arciduca Leopoldo

VIENNA, 28. — Il principe Federico Enrico di Prussia è giunto stamane per rappresentare l'imperatore Guglielmo ai funerali dell'arciduca Leopoldo.

Il principe Federico Enrico fu ricevuto dall'arciduca Francesco Ferdinando. Una compagnia rese gli onori militari.

Il principe Federico Enrico scese all'Hofburg, ove fu ricevuto dall'imperatore, il quale gli restituì tosto la visita.

I funerali di Gladstone

LONDRA, 28. — Il principe di Galles cogli altri principi reali e le Camere dei Lordi e dei Comuni in corpo sono giunti, alle ore 9, al palazzo di Westminster, per assistere ai funerali di Guglielmo Gladstone.

Questi sono riusciti imponenti.

Il tempo era coperto.

L'ultimo duello di Rochefort
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 28, ore 2,15 pom. — (*Jacopo*). La polemica tra Gerault-Richard e Rochefort si era da vario tempo acuita.

Ieri Gerault pubblicò nella *Petite République* un articolo ancora più violento dei precedenti contro Rochefort. Questi gli inviò per testimoni Giorgio Soutarco e Cloutier, redattore dell'*Intransigeant*. Gerault-Richard scelse, a sua volta, come rappresentanti, Lefevre, consigliere municipale e Dejan, suo amico personale.

I quattro testimoni decisero lo scontro, malgrado che quelli di Gerault Richard facessero delle riserve per la età di Rochefort che ha 68 anni, lasciandone la responsabilità ai testimoni di quest'ultimo.

Chiesero poi come condizione che il duello non avrebbe troncata la polemica in corso. Si decise in ultimo che per evitare indiscrezioni, il duello si sarebbe fatto in giornata.

Erano le 4; fu disposto che lo scontro avrebbe avuto luogo alle 5, in un terreno abbandonato abituale ritrovo di giuocatori al *lawtennis*, vicino alla via Pergolese, a due passi dalla palazzina Rochefort.

Quel terreno è circondato da case; così che molti pigionanti, accortisi dell'insolito movimento, assistettero al duello dalle finestre.

Il direttore della *Petite Republique* arrivò in *landau*; Rochefort a piedi.

Si levarono subito il soprabito, senza salutarsi.

Avendo la sorte favorito Rochefort, Gerault si trovava col sole che gli batteva in faccia. I suoi padrini chiesero ed ottennero che egli tenesse in capo il suo cappello a cencio.

Lefevre, risultato direttore del duello, dette il segnale dell'attacco.

I due avversari si tastarono per alcuni minuti; poi, Rochefort, con una manovra adoperata da lui in tutti i duelli, fece un salto indietro e quindi di nuovo avanti, attaccando a fondo. Gerault, prevedendo il colpo, parò e tenendo la spada in linea ferì l'avversario al petto.

Lefevre gridò:

— Alt, signor Rochefort! siete ferito.

Rochefort risponde vivamente:

— Non ho nulla! è una graffiatura. Del resto, anche lui è toccato; visitatelo; è ferito.

Ma la camicia sua si vede macchiata di sangue, mentre Gerault scopre il petto dove nulla appare.

Malgrado le proteste di Rochefort, lo scontro è dichiarato chiuso.

Gli avversari non si stringono la mano.

Si constata che la spada penetrò di poco. La ferita è insignificante, tanto che iersera Rochefort fece il solito articolo.

E' questo il 30.o duello di Rochefort, il 7.o di Gerault-Richard.

Il direttore dell'*Intransigeant* dichiarò che ove l'altro rinnovasse gli attacchi contro di lui, gli rinvierebbe i testimoni, per battersi ancora, ma questa volta in un duello serio, alla pistola.

Stamane un altro redattore della *Petite Republique* riattacca Rochefort.

Il duello avvenuto segna, politicamente, una scissione irrimediabile nel campo dei socialisti.

IL TESTAMENTO DI NICCOLINI
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 28, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) E' stato aperto il testamento di Niccolini. Egli lascia alla Patti tutta la sua fortuna che oltrepassa il milione.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato sostenutissimo all'esordio dagli avvisi delle altre piazze italiane, indeboli nella nostra seconda riunione in seguito ai corsi meno fermi di Parigi che dopo avere aperto 92,50 ci invia 92,55 92,60 92,45.

Qui quotammo come primo corso, per fine giugno 99,42 1/2 e si sfiorò anche il 99,45, ma alle 3 pom. chiudiamo più calmi 99,32 1/2.

La liquidazione si compiè oggi regolarmente con riporti a buonissimo mercato; varianti per la Rendita da 11 centesimi a 15 e per i valori dal 3 al 4 per cento.

Contante 5 0/0 99,32 1/2 99,30 — 4 1/2 0/0 106,30.

Valori attivissimi. Debole la Marcia [illegible]; Gas pure molto offerto 705 707; qualche buona domanda in Banco Roma a 152; Omnibus stampigliati 186; nuovi 349,50; molto ricercati i Molini 142 143; Condotte 210; Terni 492; Metallurgiche 157.

Cambi [illegible]:

Francia 107,32 — Londra 27,13 — Germania [illegible].

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude debole 92.40.

Qui 99.32 1/2 — Omnibus stampigliati 187 — Nuovi 355 — Gas 708, 710 — Marcia [illegible].

Ecco i corsi di compenso dei principali valori stabiliti oggi per la liquidazione di fine maggio:

Rendita 5 0/0 99.30 — 4 1/2 0/0 106.40 — Meridionali 724 — Mediterranee 522 — Banca d'Italia 810 — Banco di Roma 151 — Cr. Fond. Italiano 470 — Terni 490 — Gas 706 — Marcia 1100 — Condotte 209 — Molini 142 — Omnibus stampigliati 187 — nuovi 349 — Metallurgica 157 — Risanamento 31 — Generali 73.

PARIGI, 28, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 92.50 — Chiusura 92.40.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 30 maggio 1898)
Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,28

Grani. — Aumento di 3 cents a New York, dove il grano si quota 154 1/2 al bushel.

Da noi domina sempre la tendenza al ribasso.

Ecco le ultime quotazioni:

Messina: Grani senza variazioni di prezzo con viste di ribasso e affari nulli.

Milano: grano nostrano L. 30 a 31.25; veneto e mantovano 30 a 31.25; estero 30 a 31.

Modena: Grani L. 32 senza affari.

Palermo: Realforte prima qualità L. 34.93; Sammartinara 34.54; Timilia 33.37; Scawzzo 32.88.

Rovigo: Grani fini Polesine L. 29 a 29.25; buoni mercantili 28.50 a 28.75; bassi 28 a 28.25.

Saronno: Grani L. 30 a 31.

Torino: Grani di Piemonte L. 31.50 a 32; nazionali 31.50 a 32.50; esteri 30 a 30.75.

Verona: Grani fini L. 29 a 29.50; buono mercantile 28 a 28.50.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

---

183 Appendice del 29 maggio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - *Riproduzione interdetta*

Lo sconosciuto ebbe un fremito, ma si rimise subito e rispose con maggior calma apparente:

— Certamente, signore, ve lo permetto...

— Voi non siete ricco?

— Nossignore, non posseggo che i pochi luigi che si trovano nel mio portamonete...

— Avete uno stato?

— Sì signore.

— Non siete di questo paese?

— No.

— Di dove siete?

— Dei dintorni di Parigi.

— Come è che in piena notte voi vi siate trovato a Clisson, proprio per salvarmi?...

— Viaggiavo di notte, per evitare il calore del giorno.

— Lo scopo del vostro viaggio?

— Cercare del lavoro.

— In quale contrada?...

— Mi dirigevo verso Nantes...

— Senza essere certo di trovarvi un impiego?

— Con un po' di pazienza e buona volontà si trova sempre.

— Infine voi vivete del vostro lavoro, altro che del vostro lavoro?

— Sì.

— Lo supponevo bene, ed ecco quanto avevo risoluto: Tenervi presso di me, farvi una esistenza indipendente, circondarvi di un benessere che nè il vostro coraggio, nè la vostra energia potrebbero procurarvi... Voi mi avete salvata la vita, una vita ben dolorosa, è vero, ma alla quale io nondimeno tengo fino a che non mi sia provato che lo scopo da me proseguito non può essere raggiunto... Una larga parte della mia fortuna non pagherebbe troppo cara l'abnegazione che mi permette di sperare ancora... Questa parte sarà di un milione. Io ve la offro. Restate presso di me e siate mio amico, dopo essere stato il mio salvatore...

— Vi ringrazio di tutto cuore per la generosa offerta, signore, e ve ne sono riconoscente... - rispose vivamente lo sconosciuto.

— Accettate?

— Rifiuto.

— Perchè?

— Debbo partire.

— Nulla vi ci costringe, poichè non siete aspettato in nessun posto... Se avete una famiglia, fatela venir qui. Dessa dividerà la vostra fortuna e il vostro benessere...

— Io non ho famiglia...

— Sia! Ma infine esisteranno nel mondo delle persone che vi interessano... per le quali voi provate dell'affetto...

Lo sconosciuto scrollò il capo.

— Io non amo nessuno..., replicò dopo un momento di esitazione; non mi interesso ad alcuno. Ma, vi prego signore, smettete di interrogarmi e lasciatemi partire senza tentare più a lungo di scuotere le mie risoluzioni. Tanto, sarebbe inutile... Io non debbo e non posso accettare nulla... Bisogna che mi allontani da questo paese.

— Non insisto più; ma infine ho contratto verso di voi un debito di riconoscenza e tengo a sdebitarmi, almeno in parte. Non mi fate il torto di rifiutare una somma della quale fisserete voi stesso la cifra e che vi permetterà di vivere senza preoccupazioni per l'avvenire...

— Nulla! ripetè lo sconosciuto. Non accetterò nulla.

— Pensate dunque che potete non trovare immediatamente del lavoro... che a un dato momento questo lavoro vi può mancare... che, sopravvenendo una malattia all'improvviso, vi può condannare all'inazione e allora cadreste negli imbarazzi, nella miseria...

— Vi torno a ripetere, signore, che non ho bisogno di nulla... di nulla, altro che della mia libertà!

XI.

Il signor di Lussan scambiò una occhiata con l'indiano, testimonio impassibile di questa scena.

Zim scrollò silenziosamente il capo e la sua fronte bronzea si oscurò.

Le parole pronunciate alcuni momenti prima dal suo fedele servo, tornarono in mente al paralitico.

— Indegno... aveva detto Zim.

Lo sconosciuto, muto e immobile, attendeva.

Egli aveva sorpreso lo sguardo scambiato fra l'indiano e il padrone.

Un lieve fremito agitò le sue labbra e non sfuggì a Zim.

Alberto di Lussan ruppe il silenzio.

— Vi torno a ripetere, sia pure, signore! disse egli. Io non vi posso costringere ad accettare la mia proposta, per quanto il vostro rifiuto mi dispiaccia profondamente. I motivi che vi spingono a rifiutare una fortuna ben guadagnata debbono essere potentissimi... Io non cercherò di conoscerli, come non cercherò di trattenervi più a lungo sotto il mio tetto dal momento che avete gran premura di lasciarlo. Ma, almeno, consentirete ad apprendermi a chi debbo la vita.

— A un uomo, signore... Ecco tutto!

— E' il nome di quest'uomo che desidero conoscere.

Lo sconosciuto ebbe un movimento di rivolta.

— Allorchè sono entrato nella vostra casa in fiamme, attirato dalle vostre grida - replicò egli vivamente - non ho chiesto come vi chiamavate... Il nome di colui che si trattava di salvare mi importava poco. Che cosa vi importa il nome del salvatore?...

— Non mi volete dire chi siete?

— No, perchè è inutile.

— Volete togliermi perfino il piacere di aggiungere il nome dell'eroe al ricordo dell'azione eroica...

— Il ricordo dell'azione basterà; non avete bisogno del nome...

— Sicchè voi me lo rifiutate?

— Sì.

Il signor di Lussan, snervato dall'ostinazione dello sconosciuto, trovava sempre più verosimile le supposizioni di Zim.

— Sapete - esclamò egli irritato - che si potrebbe supporre che voi nascondiate così bene questo nome perchè è macchiato?...

— La riconoscenza di cui voi mi parlavate poco fa è di breve durata, signor conte... - fece lo sconosciuto con amarezza.

— Il vostro silenzio lascia il campo libero a tutte le supposizioni.

— Supponete quello che vi piacerà... Non vi risponderò più, e mi ritiro...

Zim si era avanzato verso lo sconosciuto.

— Il nome che voi tacete, io so io! - gli disse.

Lo sconosciuto divenne livido.

— Voi... - balbettò egli, perdendo il contegno.

L'indiano continuò:

— Voi vi chiamate Paolo Giret!

— Tacete! per pietà tacete! - mormorò l'evaso, tremando con tutto il corpo.

Il paralitico, con la mano sinistra afferrata ad uno dei bracci della poltrona scorrevole, ripeteva con terrore il nome pronunciato da Zim.

L'indiano proseguì:

— Grazie all'incendio dei vagoni dei deportati, voi avete potuto fuggire a Bressuire, e l'uomo ritenuto morto ha salvato il mio padrone...

Il fuggitivo piegava il capo.

Il signor di Lussan restava come spaventato da quell'improvvisa rivelazione.

— Sicchè voi siete Paolo Giret! - fece egli a un tratto.

— Sì.

— Io lo avevo indovinato vedendo le iniziali segnate sulla sua biancheria - riprese l'indiano - e il giornale che narrava con particolari la catastrofe di Bressuire ha confermato i miei sospetti.

Il conte ripetè:

— Paolo Giret condannato a morte insieme a Giovanni Remy!

— Sì - rispose il fuggitivo con voce debole come un sospiro.

— Condannato per assassinio commesso sulla persona del conte Giorgio di Lagarde?

— Sì.

— Sapete alla presenza di chi vi trovate in questo momento?

— Alla presenza del conte di Lussan il quale non ha da dire che una parola perchè si impadroniscano di me e mi si invii all'isola de Ré a raggiungere i miei compagni di sventura.

— Voi vi trovate in presenza del fratello della contessa di Lagarde.

Paolo Giret fece un gesto di stupore.

— Voi, voi! - ripetè egli - fratello della contessa di Lagarde!

— Ed è a voi, a un assassino, le cui mani sono ancora coperte del sangue di mio cognato, che io debbo la vita!... E la mia riconoscenza per l'atto di abnegazione da voi compiuto mi impedisce di consegnarvi alla giustizia! Oh, sì, voi avete ragione, partite, lasciate questo castello, fuggite da questo paese... Partite presto! Partite senza perdere un momento e, se vi debbo restare di nuovo, che almeno non sia qui!

Paolo Giret rimase immobile.